



Consiglio Italiano per i Rifugiati

**BILANCIO
SOCIALE**

2025

1

IL 2025: UN ANNO DI NUOVE SFIDE

2

CHI SIAMO

- 2.1 Storia
- 2.2 Identità
- 2.3 Finalità sociali
- 2.4 Gruppi target
- 2.5 Sedi e rete territoriale
- 2.6 Governance
- 2.7 Reti e network

3

I NOSTRI INTERVENTI

- 3.1 Sintesi dei progetti
- 3.3 Storie, percorsi, cambiamenti
- 3.4 Modelli di intervento e l'impatto generato
- 3.5 Il contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

4

LE PERSONE

5

DIMENSIONE ECONOMICA

6

METODOLOGIA

1 IL 2025: UN ANNO DI NUOVE SFIDE

Il 2025 ha confermato come il fenomeno migratorio continui a rappresentare una delle principali sfide sociali, giuridiche e politiche per l'Europa. Accanto alla prosecuzione dei conflitti armati e delle crisi umanitarie che alimentano gli spostamenti forzati, il dibattito pubblico si è concentrato sempre più sulle politiche di controllo delle frontiere e sulle modalità di gestione delle domande di protezione internazionale.

Nel corso dell'anno sono proseguite importanti riforme normative sia a livello nazionale sia europeo. L'attuazione del Patto europeo su migrazione e asilo, l'avvio del Protocollo Italia-Albania, il dibattito sui Paesi di origine sicuri e le pronunce della magistratura italiana ed europea hanno confermato come il diritto d'asilo stia attraversando una fase di profonda e critica evoluzione.

Parallelamente, il lavoro quotidiano delle organizzazioni impegnate sul territorio ha continuato a confrontarsi con bisogni sempre più complessi, resi tali da un quadro normativo sempre più restrittivo e da un contesto socio-economico sfidante. L'inclusione non si misura soltanto nella capacità di garantire un posto in accoglienza, ma nella possibilità concreta di costruire percorsi di autonomia, accedere a un'abitazione, trovare un'occupazione stabile, orientarsi nei servizi, imparare la lingua e partecipare pienamente alla vita della comunità. E non può che essere strettamente legata alla comunità all'interno della quale la persona rifugiata si inserisce.

È proprio su questa convinzione che il Consiglio Italiano per i Rifugiati ha continuato a sviluppare la propria azione nel corso del 2025, rafforzando il lavoro di rete con istituzioni, enti locali, imprese, università e organizzazioni della società civile e investendo in progettualità sempre più integrate, capaci di mettere in relazione tutela dei diritti, inclusione sociale e sviluppo delle comunità.

Le storie raccolte in questo Bilancio Sociale raccontano proprio questo. Dietro ogni progetto vi sono persone che hanno ricominciato a lavorare, trovato una casa, ottenuto il riconoscimento dei propri diritti o costruito nuove relazioni. Ma raccontano anche territori che hanno saputo diventare più aperti, servizi che hanno imparato a collaborare e comunità che hanno scelto di trasformare l'accoglienza in un'opportunità di crescita reciproca.

IL
2025

2 CHI SIAMO

2.1 Storia

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR) nasce nel 1990, in un momento di profonda trasformazione del diritto d'asilo in Italia. L'approvazione della Legge Martelli segna una svolta storica: il nostro Paese elimina la riserva geografica prevista dalla Convenzione di Ginevra, riconoscendo la possibilità di ottenere lo status di rifugiato anche a persone provenienti da Paesi extraeuropei. È una riforma che cambia radicalmente il sistema italiano di protezione internazionale e rende necessario costruire competenze, strumenti e servizi dedicati.

In questo contesto, su iniziativa dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e di alcune tra le principali organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti umani, nasce il Consiglio Italiano per i Rifugiati con l'obiettivo di promuovere il diritto d'asilo e accompagnare le persone costrette a fuggire dal proprio Paese nel percorso di ricostruzione della propria vita. Da allora il CIR ha accompagnato tutte le principali trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia.

Negli anni Novanta è presente negli sbarchi che interessano le coste italiane e contribuisce alla nascita di alcuni dei primi modelli di accoglienza diffusa, come quello sviluppato a Badolato dopo l'arrivo di circa 800 cittadini curdi nel 1997, esperienza che ancora oggi rappresenta un riferimento per il territorio.

Negli anni successivi rafforza progressivamente la propria attività di tutela legale, monitoraggio e advocacy, contribuendo all'affermazione dei diritti delle persone rifugiate anche attraverso azioni giudiziarie di rilievo internazionale. Tra queste, il caso Hirsi Jamaa e altri c. Italia, conclusosi nel 2012 con la storica condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per i respingimenti collettivi verso la Libia.

Negli ultimi anni il CIR ha ampliato la propria presenza territoriale e le proprie competenze, intervenendo anche nei percorsi di tutela dei minori stranieri non accompagnati, contrasto alla tratta e allo sfruttamento lavorativo, inclusione finanziaria e formazione.

L'emergenza umanitaria determinata dalla guerra in Ucraina nel 2022 ha rappresentato un'ulteriore tappa significativa della nostra storia. Il CIR ha risposto tempestivamente all'arrivo delle persone in fuga, garantendo sostegno economico, accoglienza, accesso ai servizi e promuovendo anche l'evacuazione in sicurezza di minori ospitati in un orfanotrofio di Leopoli.

Oggi, dopo oltre trentacinque anni di attività, il Consiglio Italiano per i Rifugiati continua a rappresentare un punto di riferimento nazionale nella tutela dei diritti delle persone rifugiate e richiedenti asilo, coniugando intervento diretto, competenza giuridica, lavoro di rete e capacità di incidere sul dibattito pubblico.

2.2 Identità

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati è un'organizzazione umanitaria indipendente che opera in Italia dal 1990. Da ottobre 2023 è formalmente iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Nel corso del 2025 ha avviato un percorso di riflessione e revisione della propria identità organizzativa. Dalla sua nascita, nel 1990, il CIR ha attraversato oltre trentacinque anni di profondi cambiamenti nei fenomeni migratori, nelle politiche di asilo e nelle modalità di intervento a favore delle persone rifugiate, mantenendo sempre saldo il proprio impegno nella tutela dei diritti umani.

In questo lungo percorso, la missione dell'organizzazione si è progressivamente ampliata, affiancando alle attività di protezione e assistenza nuovi ambiti di intervento dedicati all'inclusione sociale, all'autonomia abitativa e lavorativa, all'empowerment delle persone e al rafforzamento delle comunità.

Per questo motivo, nel 2025 il CIR ha scelto di intraprendere un processo partecipato di revisione della propria identità, con l'obiettivo di definire una visione, una missione e un sistema di valori capaci di rappresentare in modo più fedele l'organizzazione di oggi e le sfide che è chiamata ad affrontare. Un percorso che non modifica i principi fondativi del CIR, ma li attualizza, rendendoli uno strumento di orientamento per il futuro e per il lavoro quotidiano delle persone che ne fanno parte.

La nuova identità non rappresenta un cambiamento di direzione, ma la naturale evoluzione di un'organizzazione che continua a mettere al centro la tutela dei diritti delle persone rifugiate, interpretandola alla luce delle trasformazioni sociali, culturali e istituzionali del nostro tempo.

Nuova Vision dal 2025

Crediamo in un mondo in cui ogni persona rifugiata sia protetta e accolta, e ogni individuo sia rispettato nella sua decisione di migrare.

Nuova Mission dal 2025

Lavoriamo per proteggere e accogliere le persone rifugiate che arrivano o cercano di raggiungere l'Italia, creando società inclusive che riconoscano e valorizzino il portato di ogni individuo e lo accompagnino alla piena autonomia.

Lo facciamo dalle frontiere del Friuli-Venezia Giulia alla Sicilia, con interventi qualificati in costante dialogo con gli attori coinvolti e le comunità di accoglienza. Ci prendiamo cura delle vulnerabilità delle persone rifugiate dando loro l'opportunità di far emergere le loro capacità. Collaboriamo con organizzazioni a livello nazionale, europeo e internazionale per garantire il pieno rispetto del diritto d'asilo.

Crediamo nel valore della mobilità umana e nella sua inevitabilità. Per questo ci impegniamo per dare risposte alla complessità del fenomeno migratorio che mettano sempre al centro la dignità e i diritti delle persone migranti.

I nostri valori

Dal 1990 lavoriamo ispirandoci ai valori della dignità umana, della solidarietà e della giustizia sociale. Crediamo che ogni individuo costretto a fuggire dal proprio Paese meriti di essere accolto in un luogo dove possa sentirsi al sicuro e tutelato, al di là della sua provenienza o della storia che porta con sé. Siamo convinti che solo attraverso un'inclusione autentica sia possibile costruire una società più unita ed equa per tutti.

La nostra organizzazione agisce con:

- **Responsabilità e trasparenza:** *utilizziamo le nostre risorse in modo responsabile, mettendo sempre al primo posto il benessere e l'interesse delle persone che sosteniamo. Appliciamo la massima trasparenza nella gestione e destinazione dei fondi che rendicontiamo in maniera scrupolosa e verificabile.*
- **Coerenza e indipendenza:** *siamo indipendenti da partiti, confessioni religiose, interessi economici. Le nostre attività vengono realizzate sempre e solo per difendere i diritti delle persone rifugiate e migranti, la loro dignità e umanità, indipendentemente da condizionamenti esterni.*
- **Uguaglianza e solidarietà:** *ci battiamo perché ogni persona costretta a lasciare il proprio Paese abbia il diritto di trovare protezione e sicurezza e vivere con dignità indipendentemente dalla sua origine e dal suo percorso di vita.*
- **Accoglienza e inclusione:** *accogliamo e valorizziamo le diversità, ascoltando empaticamente chi si avvicina alla nostra realtà. Nella nostra organizzazione non c'è spazio per alcun tipo di discriminazione. Siamo convinti che l'accoglienza e l'inclusione siano pilastri per la costruzione di una comunità giusta, solidale, multiculturale e coesa.*
- **Impegno:** *lavoriamo da sempre per garantire diritti a chi fugge dal proprio Paese, con un impegno e una dedizione instancabile e costante nel tempo che richiediamo a chiunque lavori con noi.*

2.3 Finalità sociali

Il CIR si propone di:

- tutelare i diritti e garantire pari opportunità a rifugiati e richiedenti asilo;
- sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle tematiche legate all'asilo e alla protezione internazionale;
- monitorare le politiche in materia, proponendo modifiche e miglioramenti;
- offrire assistenza legale, sociale e per l'integrazione anche tramite convenzioni con istituzioni pubbliche e organismi del terzo settore;
- promuovere la cultura e la partecipazione delle persone rifugiate;
- collaborare attivamente con l'UNHCR e altri soggetti internazionali;

- raccogliere fondi per l'assistenza a rifugiati in Italia e all'estero;
- sostenere programmi di ritorno volontario assistito e reintegrazione;
- intervenire contro la tratta di esseri umani e lo sfruttamento lavorativo e sessuale;
- promuovere la formazione degli operatori e attività di ricerca e documentazione sul diritto d'asilo.

A partire dal 2024, il CIR ha ampliato i propri scopi per includere il contrasto alla violenza di genere e il sostegno alle donne e alle persone LGBTIQ+ vittime di violenza o discriminazione, promuovendone la protezione e l'empowerment.

2.4 Gruppi target

L'azione del Consiglio Italiano per i Rifugiati si rivolge a persone che, per ragioni diverse, condividono una condizione comune: essere state costrette a lasciare il proprio Paese e trovarsi ad affrontare un percorso di ricostruzione della propria vita in Italia.

Nel 2025 il contesto migratorio è rimasto caratterizzato da una forte instabilità internazionale. I conflitti in Ucraina, Sudan, Medio Oriente e Afghanistan, insieme alle persecuzioni, alle violazioni dei diritti umani, agli effetti dei cambiamenti climatici e alle profonde disuguaglianze economiche, hanno continuato a spingere migliaia di persone a intraprendere percorsi migratori spesso lunghi e pericolosi. Parallelamente, le trasformazioni delle politiche europee e nazionali in materia di asilo hanno reso sempre più complesso l'accesso alla protezione internazionale e ai percorsi di inclusione.

In questo scenario il CIR accompagna persone con bisogni molto differenti, sviluppando interventi personalizzati che mettono al centro la tutela dei diritti e la costruzione dell'autonomia.

Richiedenti asilo e persone rifugiate

Costituiscono il principale gruppo di destinatari delle attività del CIR. Li accompagniamo durante tutto il percorso di protezione internazionale, garantendo orientamento, assistenza legale, supporto sociale, inserimento lavorativo, autonomia abitativa e accesso ai servizi essenziali. L'obiettivo non è soltanto assicurare protezione, ma creare le condizioni affinché ciascuna persona possa partecipare pienamente alla vita della comunità.

Minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni

L'arrivo in Italia senza una rete familiare espone i minori a particolari condizioni di vulnerabilità. Il CIR promuove interventi specifici per garantire tutela legale, sostegno educativo, accompagnamento verso la maggiore età e percorsi di autonomia. Particolare attenzione è dedicata alla delicata transizione che segue il compimento dei diciotto anni, momento in cui molti giovani rischiano di perdere le tutele garantite durante la minore età.

Donne rifugiate e persone esposte a discriminazioni multiple

Le donne rifugiate affrontano spesso percorsi migratori segnati da violenze, discriminazioni e responsabilità familiari che richiedono interventi dedicati. Nel corso del 2025 il CIR ha rafforzato le attività di empowerment femminile, di contrasto alla violenza di genere e di promozione della partecipazione attiva delle donne rifugiate alla vita sociale e civile. Particolare attenzione è stata inoltre rivolta alle persone LGBTQIA+, spesso esposte a forme multiple di discriminazione e vulnerabilità.

Vittime di tratta e sfruttamento lavorativo

Una parte rilevante dell'attività del CIR è rivolta a persone vittime o a rischio di grave sfruttamento lavorativo, tratta e caporalato. Attraverso unità di strada, sportelli dedicati, assistenza legale e percorsi di inclusione socio-lavorativa, l'organizzazione promuove l'emersione delle situazioni di sfruttamento, la tutela dei diritti e la costruzione di alternative concrete di autonomia.

Persone in uscita dai percorsi di accoglienza

Concludere un percorso di accoglienza non coincide necessariamente con il raggiungimento dell'autonomia. Per questo il CIR sviluppa interventi dedicati alle persone che escono dai sistemi di accoglienza, sostenendole nell'accesso alla casa, al lavoro, alla formazione e ai servizi del territorio, con l'obiettivo di prevenire nuove condizioni di vulnerabilità ed esclusione sociale.

Le comunità come destinatarie del cambiamento

Accanto agli interventi rivolti direttamente alle persone rifugiate, il CIR considera destinatari delle proprie attività anche le comunità che le accolgono. Enti locali, scuole, imprese, servizi pubblici, cittadini, volontari e organizzazioni della società civile sono coinvolti nella costruzione di reti territoriali capaci di favorire l'inclusione, contrastare stereotipi e discriminazioni e rafforzare la coesione sociale.

Per il CIR l'inclusione è infatti un processo bidirezionale: richiede il protagonismo delle persone rifugiate, ma anche comunità aperte, competenti e in grado di riconoscere il valore che ogni persona porta con sé.

2.5 Sedi e rete territoriale

La sede nazionale del Consiglio Italiano per i Rifugiati si trova a Roma, in Via del Velabro 5/A. Nel corso degli anni, il CIR ha progressivamente consolidato una presenza diffusa sul territorio nazionale, sviluppando una rete di sedi operative, progetti e sportelli informativi che gli consente di intervenire in contesti territoriali differenti e di rispondere ai bisogni delle persone rifugiate e richiedenti asilo lungo tutto il loro percorso di inclusione.

Nel 2025 l'organizzazione è stata attiva nelle città di Roma, Verona, Bergamo, Badolato, Lecce e Catania attraverso progetti di accoglienza, inclusione sociale, tutela legale e orientamento ai servizi.

In Friuli Venezia Giulia, inoltre, il CIR opera mediante una rete di operatori impegnati nelle attività di outreach e di assistenza socio-legale lungo una delle principali rotte terrestri di ingresso nel nostro Paese, offrendo informazione, orientamento e tutela alle persone migranti e richiedenti asilo.

La presenza territoriale del CIR si esprime anche nella gestione del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI). Nel 2025 l'organizzazione ha gestito direttamente tre progetti SAI: il centro di Roviano (Roma), il centro di Badolato (Catanzaro) e il progetto SAI per adulti del Comune di Verona. A questi si affianca la partecipazione, in qualità di partner, alla gestione di altri tre progetti SAI: il centro per adulti di Roma-Capannelle, il progetto dedicato ai minori stranieri non accompagnati del Comune di Verona e il centro SAI dedicato ai minori stranieri non accompagnati di Randazzo (Catania).

Questa presenza capillare permette al CIR di coniugare una visione nazionale con una forte capacità di intervento locale, sviluppando percorsi costruiti sui bisogni delle persone e sulle specificità dei territori, in costante collaborazione con istituzioni, enti locali, organizzazioni del Terzo Settore e comunità di riferimento.

2.6 Governance

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati è strutturato secondo un articolato sistema di governance volto a garantire trasparenza ed equilibrio. Gli organi dell'organizzazione, ciascuno con compiti e responsabilità definiti dallo Statuto, concorrono con ruoli distinti e complementari al perseguimento delle finalità associative. Il 29 gennaio 2025 si è riunita l'Assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali.

L'Assemblea

È l'organo sovrano dell'Associazione, composta dai soci e le socie che possono essere persone fisiche o giuridiche. Tra i compiti più importanti dell'Assemblea ci sono:

- L'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo;
- La nomina dei componenti degli altri organi sociali;
- La definizione delle linee strategiche generali per il raggiungimento degli scopi istituzionali del CIR.

Consiglio direttivo

Il Consiglio Direttivo, presieduto dal Presidente, è l'organo di amministrazione dell'Associazione. Al Consiglio Direttivo spetta il compito di:

- attuare le delibere dell'Assemblea;
- garantire l'operatività dell'organizzazione;
- vigilare sull'attuazione delle attività coerentemente con lo Statuto e la missione del CIR;
- presenta il bilancio in assemblea.

Attualmente è composto da 4 membri eletti a gennaio 2025, dal Presidente, dal Vicepresidente e dal Tesoriere. Restano in carica fino a gennaio 2027. Nel 2025 le sedute del Consiglio Direttivo sono state 9 in modalità remota.

Il Consiglio Scientifico e Strategico

È un organo consultivo e di indirizzo, composto da un minimo di sei a un massimo di nove membri, eletti dall'Assemblea e che restano in carica due anni cui spetta il compito di:

- supportare l'Associazione nell'analisi delle tematiche rilevanti;
- contribuire all'elaborazione delle strategie di medio-lungo termine;
- rafforzare la coerenza tra le attività operative e gli obiettivi culturali e sociali dell'ente.

Attualmente è composto da 6 membri eletti a gennaio 2025, dal Presidente e dai rappresentanti dei soci fondatori. Restano in carica fino a gennaio 2027.

Il Presidente

Eletto dall'Assemblea, resta in carica due anni e può essere rieletto. Le sue principali funzioni sono:

- rappresenta legalmente il CIR di fronte a terzi e in giudizio;
- è garante dell'attuazione delle finalità statutarie;
- presiede il Consiglio Direttivo e ne coordina i lavori;
- svolge funzioni di indirizzo politico-istituzionale, in linea con i valori fondativi dell'organizzazione.

Il Presidente del CIR è Roberto Zaccaria.

Il Vicepresidente

Il Vicepresidente è anch'esso eletto dall'Assemblea per due anni e senza limiti di rielezione.

I suoi ruoli principali sono:

- subentra e sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento;
- garantisce continuità nell'esercizio delle funzioni di rappresentanza e direzione, assicurando la piena operatività degli organi sociali.

Il Vicepresidente del CIR è Ercolino Duilio.

Il Tesoriere

Figura centrale per la trasparenza e l'equilibrio finanziario, il Tesoriere: è eletto dall'Assemblea;

- sovrintende alla gestione economica dell'Associazione;
- verifica la coerenza tra il bilancio preventivo, le risorse disponibili e i piani finanziari delle attività;
- garantisce l'aderenza ai principi di buona amministrazione e rendicontazione.

Il Tesoriere del CIR è Domenico Repetto.

L'Organo di Controllo monocratico

Composto da un membro qualificato ai sensi dell'art. 2397 del Codice Civile, l'Organo di Controllo:

- svolge le funzioni previste dall'art. 30 del D.lgs. 117/2017 (Codice del Terzo Settore);
- vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto;
- verifica la regolare tenuta della contabilità;
- redige una relazione da sottoporre all'Assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo.

È eletto dall'Assemblea e resta in carica tre anni. La carica è ricoperta da Alessandro Cascione. Nessun compenso o corrispettivo a qualsiasi titolo è attribuito a tutte le cariche elettive ad esclusione dell'organo di controllo monocratico rappresentato dal Revisore Unico.

3 I NOSTRI INTERVENTI

Nel corso del 2025 il Consiglio Italiano per i Rifugiati ha sviluppato e realizzato interventi in diversi ambiti della protezione e dell'inclusione, accompagnando richiedenti asilo, rifugiati e persone con background migratorio lungo percorsi orientati all'autonomia e alla piena partecipazione alla vita delle comunità.

I progetti presentati nelle pagine che seguono restituiscono una sintesi delle principali attività realizzate nel corso dell'anno. Pur affrontando bisogni differenti – dall'accoglienza alla tutela legale, dall'inclusione lavorativa al sostegno abitativo, dal contrasto allo sfruttamento alla formazione – condividono un approccio comune fondato sulla centralità della persona, sulla presa in carico multidisciplinare e sul lavoro di rete con istituzioni, enti del Terzo Settore e comunità locali.

Ogni intervento rappresenta un tassello di una strategia più ampia che mira a garantire non solo protezione, ma anche opportunità concrete di inclusione, valorizzando le competenze e le aspirazioni delle persone e contribuendo, al tempo stesso, a rafforzare la coesione sociale dei territori in cui operiamo.

3.1 Sintesi dei progetti

ACCOGLIENZA E PROTEZIONE

SAI Roma Città Aperta

Durata: gennaio 2023 – dicembre 2025

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno

Capofila: Comune di Roma

Partner: CelS Don Mario Picchi (ente gestore), Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto SAI Roma Città Aperta accompagna richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale in percorsi di accoglienza integrata, promuovendo l'autonomia attraverso servizi di orientamento sociale, tutela legale, supporto psicologico, formazione linguistica e inserimento lavorativo. Il progetto si fonda su una presa in carico personalizzata e multidisciplinare, in stretta collaborazione con la rete territoriale.

SAI Roviano

Durata: gennaio 2025 – dicembre 2026

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno

Capofila: Comune di Roviano

Partner: Consiglio Italiano per i Rifugiati (ente gestore)

Attivo nel Comune di Roviano, il progetto offre accoglienza integrata a persone e nuclei familiari attraverso un modello di piccola accoglienza fortemente radicato nella comunità locale. Il percorso accompagna i beneficiari verso l'autonomia abitativa, lavorativa e sociale, valorizzando le relazioni con il territorio e la partecipazione alla vita della comunità.

SAI Badolato

Durata: gennaio 2023 – dicembre 2025

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno

Capofila: Comune di Badolato

Partner: Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto rappresenta uno dei modelli storici di accoglienza diffusa in Italia. Attraverso un forte lavoro di rete con il Comune, i servizi e il tessuto associativo locale, promuove percorsi di inclusione fondati sulla partecipazione, sull'autonomia e sul coinvolgimento attivo della comunità ospitante.

SAI Verona adulti

Durata: gennaio 2023 – dicembre 2025

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno

Capofila: Comune di Verona

Partner: Consiglio Italiano per i Rifugiati (ente gestore), Fondazione Don Calabria

Il progetto garantisce accoglienza e accompagnamento a uomini singoli titolari di protezione internazionale, sostenendoli nell'accesso ai servizi, nella formazione linguistica, nell'inserimento lavorativo e nella ricerca di soluzioni abitative, con particolare attenzione al percorso verso l'autonomia.

SAI Verona minori

Durata: gennaio 2023 – dicembre 2025

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno

Capofila: Comune di Verona

Partner: Fondazione Don Calabria (ente gestore), Energie Sociali, Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto prevede servizi di orientamento e accompagnamento legale e di mediazione linguistico-culturale rivolti ai minori stranieri non accompagnati accolti presso le comunità educative e i gruppi appartamento gestiti dalla Fondazione Don Calabria e da Energie Sociali.

SAI Randazzo

Durata: ottobre 2023 – dicembre 2025

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno

Capofila: Comune di Randazzo

Partner: Terraferma (ente gestore), Consiglio Italiano per i Rifugiati

Realizzato in partenariato con il Comune di Randazzo, il progetto accompagna i MSNA attraverso un percorso integrato di protezione e inclusione sociale, favorendo il progressivo inserimento nel contesto territoriale e il raggiungimento dell'autonomia personale.

La Casa

Durata: settembre 2025 – settembre 2028

Ente finanziatore: Comune di Roma

Capofila: CelS Don Mario Picchi

Partner: Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto sostiene persone e nuclei familiari in condizioni di particolare vulnerabilità attraverso interventi di accoglienza, orientamento e accompagnamento sociale, promuovendo percorsi individualizzati finalizzati all'inclusione e al rafforzamento dell'autonomia.

Jerry, TOM 1 e TOM 2

Durata:

- Jerry fino al 31/07/2029
- Tom 1 e Tom 2 con rinnovo annuale

Ente finanziatore: Comune di Roma

Capofila: CelS Don Mario Picchi

Partner: Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto offre accoglienza e servizi di supporto a MSNA in situazione di fragilità, garantendo una presa in carico multidisciplinare orientata alla tutela dei diritti e all'inclusione sociale.

INCLUSIONE E AUTONOMIA

First Needs First – Roma

Durata: 15 novembre 2025 – 15 novembre 2026

Ente finanziatore: The Church of Jesus Christ of Jesus Christ of Latter-day Saints

Capofila: Consiglio Italiano per i Rifugiati (unico ente attuatore)

Il progetto sostiene richiedenti asilo, rifugiati e nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità economica e sociale attraverso contributi economici, orientamento e presa in carico multidisciplinare. L'intervento mira a rispondere ai bisogni primari favorendo al tempo stesso percorsi di autonomia e inclusione.

First Needs First – Lecce

Durata: aprile 2025 – marzo 2026

Ente finanziatore: The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Capofila: Consiglio Italiano per i Rifugiati (unico ente attuatore)

Il progetto interviene a sostegno delle persone più vulnerabili attraverso un insieme integrato di contributi economici, accompagnamento sociale e orientamento ai servizi. L'obiettivo è prevenire situazioni di grave marginalità e rafforzare le condizioni per una piena partecipazione alla vita della comunità.

L'Italiano per Amico

Durata: aprile 2025 – marzo 2028

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno – Fondi FAMI

Capofila: Comunità di Sant'Egidio

Partner: Consiglio italiano per i Rifugiati, Società Dante Alighieri

Realizzato in partenariato con la Comunità di Sant'Egidio e la Società Dante Alighieri, il progetto sviluppa percorsi di italiano specialistico per il lavoro, rafforzando le competenze linguistiche necessarie all'inserimento professionale e all'autonomia dei beneficiari.

Growing Up 2**Durata:** agosto 2025 – luglio 2026**Ente finanziatore:** Intesa Sanpaolo**Capofila:** Consiglio Italiano per i Rifugiati (unico soggetto attuatore)

Il progetto promuove percorsi di autonomia sociale e lavorativa attraverso attività di orientamento, formazione, sostegno psicologico e accompagnamento personalizzato, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili.

Finalmente Io**Durata:** febbraio 2025 – luglio 2026**Ente finanziatore:** Presidenza del Consiglio dei Ministri – Fondi 8x1000 IRPEF**Capofila:** Consiglio Italiano per i Rifugiati (unico soggetto attuatore)

Il progetto sostiene rifugiati e beneficiari di protezione internazionale che hanno vissuto esperienze traumatiche, con particolare attenzione alle persone LGBTQIA+, attraverso servizi legali, psicologici, sociali e percorsi di inserimento lavorativo.

PAF – Programma di Alfabetizzazione Finanziaria**Durata:** settembre 2024 – settembre 2027**Ente finanziatore:** Ministero dell'Interno – Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021–2027**Capofila:** Consorzio La Rada**Partner:** CoNNGI, ISMU, Associazione Franco Verga, Consiglio italiano per i rifugiati

Il progetto promuove l'inclusione finanziaria dei cittadini di Paesi terzi attraverso attività di ricerca, formazione e dialogo con istituzioni finanziarie e servizi territoriali, favorendo un accesso più consapevole ai servizi bancari e assicurativi.

Verso una nuova casa**Durata:** febbraio 2025 – gennaio 2026**Ente finanziatore:** Presidenza del Consiglio dei Ministri – Fondi 8x1000 IRPEF**Capofila:** Consiglio Italiano per i Rifugiati (unico ente attuatore)

Il progetto accompagna i nuclei familiari ricongiunti nel delicato percorso di ricostruzione della vita familiare in Italia, attraverso sostegno economico, accompagnamento sociale e supporto psicologico.

Radici Migranti 2**Durata:** agosto 2025 – settembre 2026**Ente finanziatore:** Regione Lazio (DD G07201)**Capofila:** Comune di Roviano**Partner:** Consiglio Italiano per i Rifugiati

Realizzato nel territorio di Roviano, il progetto sostiene le persone in uscita dall'accoglienza attraverso interventi mirati all'inclusione sociale, al rafforzamento dell'autonomia e all'accesso ai servizi territoriali.

La Porta Accanto

Durata: ottobre 2025 – settembre 2028

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027

Capofila: Comune di Verona

Partner: Consiglio Italiano per i Rifugiati, Fondazione Don Calabria, Energie Sociali

Il progetto, realizzato nel territorio di Verona, accompagna titolari di protezione internazionale e neomaggiorenni nella transizione dall'accoglienza all'autonomia, attraverso percorsi personalizzati in ambito abitativo, lavorativo e sociale.

Verso il futuro

Durata: settembre 2025 – agosto 2028

Ente finanziatore: Ministero dell'Interno - Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027

Capofila: Comune di Badolato

Partner: Consiglio Italiano per i Rifugiati

Attivo nel territorio di Badolato, il progetto sostiene titolari di protezione internazionale nella costruzione di percorsi di autonomia abitativa, lavorativa e familiare, valorizzando le risorse del territorio e il coinvolgimento della comunità locale.

Costellazioni 2

Durata: maggio 2025 – maggio 2027

Ente finanziatore: iniziativa Never Alone, sostenuta da un insieme di fondazioni con Compagnia di San Paolo come lead foundation, insieme a Fondazione Cariplo, Fondazione Con il Sud, Fondazione CRT, Fondazione CRC, Fondazione CARIPARO, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Peppino Vismara

Capofila: Consorzio La Rada

Partner: Agevolando APS, SEND Agenzia per il Lavoro, Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto rafforza una comunità nazionale di pratiche dedicata ai giovani migranti arrivati soli in Italia, favorendo lo scambio di metodologie, la costruzione di strumenti condivisi e lo sviluppo di azioni comuni di advocacy.

CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO

La Puglia non tratta 6

Durata: marzo 2024 – agosto 2025

Ente finanziatore: Dipartimento per le Pari Opportunità

Capofila: Regione Puglia

Partner: rete territoriale composta da enti del terzo settore impegnati nel contrasto alla tratta e allo sfruttamento lavorativo, tra cui il Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto è finalizzato all'emersione e alla presa in carico di persone vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo, indipendentemente dal genere e dall'età, includendo anche situazioni di sfruttamento sessuale, accattonaggio, economie illegali e altre forme di grave vulnerabilità.

La Puglia non tratta 7**Durata:** settembre 2025 – novembre 2026**Ente finanziatore:** Dipartimento per le Pari Opportunità**Capofila:** Regione Puglia**Partner:** rete territoriale composta da enti del terzo settore impegnati nel contrasto alla tratta e allo sfruttamento lavorativo, tra cui il Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto prosegue le attività di prevenzione, emersione e presa in carico delle vittime di di tratta e grave sfruttamento lavorativo del progetto La Puglia Non tratta 6, promuovendo percorsi di protezione e inclusione attraverso un forte lavoro di rete con i servizi territoriali.

Su.Pr.Eme. 2 - Polo sociale integrato Lecce - Taranto - Brindisi**Durata:** luglio 2025 – settembre 2028**Ente finanziatore:** Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**Partenariato nazionale:** Regione Siciliana, affiancata dalle Regioni Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e da Nova Consorzio Nazionale per l'innovazione sociale.**Partenariato Polo sociale integrato Le-Ta-Br:** Consiglio Italiano per i Rifugiati (capofila), Arci Brindisi, Babele, Innovamenti, Aeeos

Il progetto sviluppa interventi integrati di contrasto allo sfruttamento lavorativo dei cittadini di Paesi terzi, combinando attività di outreach, tutela legale, orientamento ai servizi e accompagnamento all'inclusione sociale e lavorativa.

INCIPIT**Durata:** agosto 2025 – novembre 2026**Ente finanziatore:** Presidenza del Consiglio dei Ministri**Capofila:** Regione Calabria**Partner:** Associazione Piccola Opera Papa Giovanni (capofila ATI), Consiglio italiano per i Rifugiati, Fondazione Città Solidale, Associazione Comunità Progetto Sud Onlus, Associazione Mago Merlin, Noemi Società Cooperativa, Strade di Casa Soc. Coop. Onlus

Attivo nella provincia di Catanzaro, il progetto promuove l'emersione delle situazioni di tratta e grave sfruttamento lavorativo attraverso unità di strada, assistenza legale, presa in carico multidisciplinare e percorsi di inclusione sociale e lavorativa.

TUTELA LEGALE E ADVOCACY**KIND 3 – Kids in Need of Defense****Durata:** luglio 2024 – maggio 2025**Ente finanziatore:** KIND**Unico ente attuatore:** Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto rafforza il sistema di tutela dei minori stranieri non accompagnati attraverso assistenza legale qualificata, supporto ai tutori volontari e formazione di avvocati pro bono, contribuendo alla protezione dei diritti dei minori lungo le principali rotte migratorie.

HO Foundation**Durata:** giugno 2025 – novembre 2026**Ente finanziatore:** Robert H.N. Ho Family Foundation Global**Unico ente attuatore:** Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto sostiene giovani rifugiati e richiedenti asilo particolarmente vulnerabili attraverso percorsi di tutela legale, accompagnamento sociale e supporto all'inclusione, con particolare attenzione ai bisogni individuali.

CO.A.ST – My Coming of Age Story**Durata:** 1 aprile 2024 – 31 marzo 2026**Ente finanziatore:** Unione Europea – Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF 2021-2027)**Capofila:** Consiglio Italiano per i Rifugiati**Partner:** Alliance des Avocats pour les Droits de l'Homme (Francia), ELIL – European Lawyers in Lesvos (Grecia e Polonia), KIND Europe – Kids in Need of Defence (Belgio e Slovacchia), PIC – Pravni Center za Varstvo človekovih Pravic in Okolja (Slovenia)

Progetto europeo coordinato dal CIR e realizzato in sei Paesi europei con l'obiettivo di migliorare il sostegno ai tutori dei minori stranieri non accompagnati e accompagnare i giovani nella transizione verso la maggiore età, attraverso ricerca, formazione, strumenti operativi e attività di advocacy.

Prossimi Cittadini**Durata:** ottobre 2023 – giugno 2025**Ente finanziatore:** Presidenza del Consiglio dei Ministri – Fondi 8x1000 IRPEF**Capofila:** Consiglio Italiano per i Rifugiati**Partner:** Nove ETS, Lybra Onlus Società Cooperativa Sociale, Fondazione Caritas di Trieste

Il progetto promuove la partecipazione civica e l'inclusione di persone afghane fuggite a seguito dell'offensiva talebana e giunte in Italia, favorendo la conoscenza dei diritti, il dialogo con le istituzioni e il coinvolgimento attivo nella vita democratica delle comunità.

3.2 Storie, percorsi, cambiamenti

Raccontare l'impatto di un'organizzazione che lavora a fianco di rifugiati e persone migranti bisognose di protezione, significa confrontarsi con la complessità delle vite che incontriamo e con la difficoltà di restituire, in modo completo, il valore dei percorsi intrapresi. Le trasformazioni generate dal nostro lavoro sono spesso profonde, ma non sempre facilmente misurabili attraverso dati quantitativi sistematici.

Per questo, in questa sezione del bilancio sociale abbiamo scelto di valorizzare il nostro impatto attraverso il racconto di alcuni progetti significativi e, anche, attraverso alcune storie delle persone che abbiamo accompagnato.

Sono narrazioni che restituiscono il senso concreto delle nostre azioni: il riconoscimento di un diritto, l'accesso a un servizio, la possibilità di ricostruire un percorso di vita in condizioni di dignità e sicurezza.

Sono storie che intendono offrire uno sguardo autentico e qualitativo sul valore del nostro intervento. Attraverso di essi, emerge come il nostro lavoro contribuisca non solo a rispondere a bisogni immediati, ma anche a generare autonomia, inclusione e partecipazione.

Riteniamo che l'impatto sociale non sia soltanto una questione di numeri, ma anche – e soprattutto – di cambiamenti reali nelle vite delle persone e nelle comunità. Le storie che seguono sono, quindi, una testimonianza concreta di questo impegno.

Un ricongiungimento familiare: quando l'accoglienza continua oltre l'arrivo

Dopo oltre tredici anni trascorsi in Italia, un rifugiato senegalese, oggi titolare di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, ha finalmente potuto realizzare un progetto coltivato per molti anni: riabbracciare la moglie e la figlia adolescente, arrivate in Italia nel febbraio 2025 grazie al ricongiungimento familiare.

Per lui quel momento rappresentava il coronamento di un lungo percorso di integrazione. Nel tempo aveva costruito una propria stabilità lavorativa come addetto alle pulizie presso una cooperativa, raggiungendo un equilibrio economico sufficiente a vivere autonomamente. L'arrivo della famiglia, però, ha segnato l'inizio di una nuova fase, ricca di speranze ma anche di sfide. Un ricongiungimento familiare non coincide infatti con la conclusione di un percorso migratorio. Al contrario, apre una fase delicata in cui occorre ricostruire relazioni interrotte dalla distanza, trovare nuovi equilibri familiari, affrontare un improvviso aumento delle spese e accompagnare i propri cari nell'inserimento in un contesto sociale, scolastico e lavorativo completamente nuovo.

È proprio in questo momento che si è inserito l'accompagnamento del CIR.

Attraverso il progetto Verso una Nuova Casa, a Roma la famiglia è stata sostenuta nei bisogni più immediati, contribuendo alle spese per il vestiario della madre e della figlia appena arrivate e alla traduzione giurata della documentazione scolastica pregressa, necessaria per il loro inserimento nel sistema educativo italiano. Successivamente, grazie al progetto First Needs First, il nucleo ha ricevuto un supporto alimentare che ha consentito di alleggerire il peso economico nei primi mesi di inserimento e di affrontare con maggiore serenità questa fase di transizione.

L'accompagnamento non si è limitato ai bisogni materiali. Fin dall'inizio particolare attenzione è stata dedicata alla dimensione relazionale del ricongiungimento. Madre e figlia hanno partecipato al laboratorio settimanale di arteterapia WeArt, realizzato presso LazioCrea nell'ambito del progetto Verso una Nuova Casa. Attraverso il linguaggio artistico e l'approccio della Gestalt Art Therapy, il laboratorio ha offerto uno spazio sicuro in cui elaborare i cambiamenti vissuti, ricostruire la relazione dopo gli anni di separazione e sviluppare nuovi equilibri all'interno della famiglia.

Parallelamente, il CIR ha accompagnato entrambe nel percorso di apprendimento della lingua italiana, sostenendone l'iscrizione al CPIA e coprendo i costi degli abbonamenti ai mezzi pubblici necessari per frequentare regolarmente le lezioni. La madre ha affrontato il corso con grande determinazione e, già nei primi mesi di permanenza in Italia, ha iniziato a lavorare a chiamata nel settore delle pulizie. Un primo passo verso l'autonomia economica che oggi intende consolidare attraverso la ricerca di un'occupazione stabile.

Anche il percorso della figlia racconta il valore di un accompagnamento costruito sulle potenzialità della persona. La ragazza ha scelto di iscriversi a un corso triennale di formazione professionale presso il CIOFS FP Lazio ETS per diventare operatrice informatica. Per permetterle di seguire il percorso nelle migliori condizioni possibili, il progetto ha finanziato l'acquisto di un computer portatile, strumento indispensabile per la frequenza delle attività didattiche. L'impegno dimostrato durante l'anno scolastico ha trovato un importante riconoscimento: al termine dell'anno formativo 2025-2026 è stata premiata alla Camera dei Deputati tra le migliori studentesse dell'anno, ricevendo un attestato di merito.

Oggi questa famiglia guarda al futuro con maggiore serenità. Il padre continua il proprio percorso lavorativo, la madre ha iniziato a costruire la propria autonomia economica e la figlia sta investendo nella formazione per costruire il proprio futuro professionale.

Questa storia racconta come un ricongiungimento familiare non si esaurisca con l'arrivo in Italia dei propri cari. Richiede un accompagnamento capace di tenere insieme bisogni materiali, integrazione linguistica, benessere relazionale, accesso all'istruzione e inserimento lavorativo. Quando questi interventi vengono costruiti intorno alla persona e alle sue potenzialità, il sostegno non risponde soltanto a un bisogno immediato, ma crea le condizioni affinché una famiglia possa ritrovare stabilità, ricostruire il proprio progetto di vita e guardare con fiducia al futuro.

La storia di Ahmed: dall'accoglienza all'autonomia, un percorso costruito insieme

Ahmed nasce in Pakistan nel febbraio del 2003. Nel 2016, ancora tredicenne, è costretto a lasciare il proprio Paese e intraprende un lungo viaggio segnato da attraversamenti, attese e difficoltà. Attraversa a piedi il confine con l'Iran e prosegue il suo percorso verso la Turchia, dove rimane per circa tre anni lavorando in una fabbrica di abbigliamento nel settore dello stiro. Successivamente raggiunge la Grecia, dove trascorre altri due anni e mezzo, continuando a coltivare un obiettivo preciso: arrivare in Italia e costruire una possibilità concreta di vita stabile e autonoma.

Nell'agosto del 2022 Ahmed arriva in Italia attraverso la rotta balcanica. Dopo un primo periodo di accoglienza a Udine, viene trasferito a Roma, prima in un Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS), dove rimane per circa due anni, e successivamente nel progetto SAI "Roma Città Aperta".

È proprio all'interno del SAI che inizia un percorso di accompagnamento più strutturato, seguito dagli operatori sociali, legali e psicologici del Consiglio Italiano per i Rifugiati.

Il lavoro degli operatori non si limita alla gestione dei bisogni immediati, ma si concentra sulla costruzione graduale di un progetto personale, sostenendo Ahmed nei passaggi di orientamento, inclusione sociale e acquisizione di autonomia. L'obiettivo è accompagnarlo nel trasformare un'esperienza migratoria complessa e segnata dalla vulnerabilità in un percorso possibile di stabilità, partecipazione e futuro.

Nel SAI Ahmed affronta il proprio percorso con costanza e impegno. All'inizio del suo cammino gli viene proposta un'esperienza di tirocinio presso la Biblioteca Interculturale "Cittadini del Mondo". L'obiettivo non è inizialmente l'inserimento lavorativo, ma qualcosa di più profondo: dopo un periodo di chiusura e isolamento, il tirocinio rappresenta per Ahmed un'occasione per riavvicinarsi gradualmente agli altri, alle relazioni e al mondo esterno.

È un percorso pensato per ricostruire fiducia, creare uno spazio di incontro e accompagnarlo, passo dopo passo, verso una maggiore autonomia.

Giorno dopo giorno, il tirocinio diventa molto più di un'esperienza formativa: diventa uno spazio dove Ahmed può sperimentarsi, confrontarsi con gli altri e riscoprire gradualmente il proprio ruolo all'interno della comunità. Ogni piccolo passo, ogni relazione costruita e ogni nuova esperienza rappresentano una conquista importante. È in questo momento che Ahmed cerca di recuperare fiducia nelle proprie capacità e nella possibilità di costruire il proprio futuro.

Dopo circa tre mesi, è lo stesso Ahmed a compiere un passo importante: chiede agli operatori del CIR di iscriverlo ad un corso per pizzaiolo, dimostrando una nuova capacità di orientarsi, scegliere e progettare il proprio percorso.

Dopo il corso, seguito con grande impegno ed entusiasmo, intraprende un secondo tirocinio presso una pizzeria del centro di Roma. Qui acquisisce progressivamente competenze pratiche, sviluppa maggiore sicurezza e rafforza la propria indipendenza nella vita quotidiana e lavorativa. Il tirocinio dura complessivamente sei mesi: i primi tre mesi sono sostenuti da progetti del CIR, mentre i successivi tre mesi vengono direttamente finanziati dall'azienda, segno della fiducia costruita intorno al suo percorso.

Questo rappresenta pienamente l'obiettivo del lavoro del CIR: trasformare l'accoglienza in una reale opportunità di crescita e autonomia. Attraverso percorsi individualizzati, orientamento, formazione e inserimento lavorativo, il CIR accompagna le persone non solo nell'acquisizione di competenze professionali, ma soprattutto nella possibilità di immaginare e costruire un futuro stabile, dentro una comunità che diventa parte del loro nuovo percorso di vita.

Al termine del percorso formativo, il datore di lavoro riconosce oltre al grande impegno, la crescita di Ahmed e gli propone un contratto a tempo indeterminato. Nel frattempo, Ahmed raggiunge un livello B1 di italiano e di inglese, un traguardo significativo che gli permette di muoversi con maggiore autonomia nella vita quotidiana e nel contesto lavorativo.

Raggiunta una stabilità lavorativa, Ahmed viene accompagnato dal CIR anche nella ricerca di una soluzione abitativa e inserito in un progetto di semiautonomia, un ulteriore passaggio verso la piena indipendenza.

Oggi Ahmed è un ragazzo pienamente soddisfatto del percorso intrapreso, consapevole delle difficoltà superate e delle capacità costruite nel tempo. Guarda al futuro con nuovi obiettivi e sogna di aprire presto una propria pizzeria, magari proprio nella città che lo ha accolto e dove ha iniziato a costruire una nuova vita.

La storia di Ahmed è una delle tante che attraversano i percorsi di accoglienza e integrazione. È una storia fatta di difficoltà, ma anche di possibilità: dimostra come, attraverso un accompagnamento attento e una rete di sostegno concreta, sia possibile trasformare una condizione di fragilità in un percorso di autonomia e dignità.

Il lavoro del Consiglio Italiano per i Rifugiati, non si limita quindi a rispondere ai bisogni immediati, ma accompagna le persone nella costruzione di un futuro possibile. Ogni passo verso l'indipendenza di Ahmed rappresenta un traguardo personale, ma anche il risultato di un percorso condiviso fatto di fiducia, opportunità e comunità.

Il percorso di Ebrima: l'intervento legale che porta dalla vulnerabilità all'autonomia

Ebrima è nato in Gambia ed è cresciuto in un contesto rurale caratterizzato da forti difficoltà economiche. Rimasto senza padre in tenera età, non ha avuto accesso all'istruzione e, al suo arrivo in Italia nel 2024, non sapeva né leggere né scrivere, parlando esclusivamente mandingo e pular.

Il suo percorso in Italia è stato segnato fin da subito da una condizione di particolare complessità. Presentatosi a Catania inizialmente come minorenne sulla base di una fotografia di un certificato di nascita inviata dalla madre, Ebrima ha successivamente scoperto – grazie ai primi progressi nel percorso di alfabetizzazione – che il documento non gli apparteneva, ma era riferito a un'altra persona con lo stesso nome, molto frequente nel suo Paese di origine.

Questa inconsapevole incongruenza ha dato origine a un procedimento penale per false dichiarazioni sulla propria identità, generando in Ebrima un forte stato di ansia e disorientamento. Proprio in questo passaggio critico, tuttavia, si è attivato il nostro processo di accompagnamento all'interno del SAI di Randazzo che ha avuto un impatto determinante: Ebrima ha iniziato a chiedere aiuto, superando la diffidenza iniziale e avviando una relazione di fiducia con l'operatrice legale.

Attraverso il supporto ricevuto, è stato possibile ricostruire correttamente la sua posizione documentale, ottenendo dal Paese di origine il certificato di nascita originale e altra documentazione ufficiale. Parallelamente, Ebrima è stato accompagnato nella comprensione del procedimento giudiziario, dei suoi diritti e delle possibili scelte, acquisendo una maggiore consapevolezza e capacità di orientarsi in un contesto per lui del tutto nuovo.

L'impatto di questo percorso è stato significativo sotto diversi profili.

Sul piano legale, ha portato alla risoluzione positiva della vicenda: dopo alcuni mesi, la Procura presso il Tribunale per i Minorenni ha disposto l'archiviazione del procedimento, riconoscendo l'assenza di dolo e la buona fede del ragazzo.

Questo esito ha consentito a Ebrima di sbloccare anche la propria posizione amministrativa e di rinnovare il permesso di soggiorno, pochi giorni prima del raggiungimento della maggiore età.

Sul piano personale e sociale, il percorso ha prodotto un cambiamento profondo. Da una condizione iniziale di isolamento e vulnerabilità, Ebrima ha progressivamente sviluppato fiducia, autonomia e capacità di attivarsi. Ha intrapreso con costanza il percorso di alfabetizzazione, conseguendo il livello A2 di conoscenza della lingua italiana e proseguendo gli studi per ottenere il diploma di scuola secondaria di primo grado.

L'accompagnamento educativo ha inoltre favorito l'emergere di aspirazioni e progettualità: Ebrima ha espresso il desiderio di proseguire la propria formazione, migliorare le competenze digitali (ha già frequentato un corso base di informatica) e intraprendere un percorso professionale come sarto.

Il valore di questa esperienza risiede nella trasformazione di una situazione di forte criticità in un percorso di crescita e autodeterminazione. Un intervento tempestivo e integrato – legale, educativo e relazionale – ha permesso non solo di risolvere una problematica complessa, ma anche di attivare le risorse personali del ragazzo, ponendo le basi per una piena inclusione.

La storia di Ebrima evidenzia come, anche nei contesti più fragili, un accompagnamento adeguato possa generare impatti duraturi, restituendo alle persone strumenti concreti per costruire il proprio futuro.

La storia di H.B.: un percorso di accompagnamento nel tempo

La storia che viene narrata di seguito riguarda una relazione tra un giovane maliano e il CIR di Lecce nell'arco 9 anni. Questa storia non si caratterizza soltanto per il rapporto o per i servizi o per gli interventi messi in campo e coniugati, quanto per la funzione determinante che assume la costruzione di una rete sociale e di una rete di enti che condividono una visione comune pur mantenendo le proprie specifiche differenze. La persona al centro resta l'utente che riesce con la sua prorompente umanità – prima che con la sua vulnerabilità – ad attivare le menti, i professionisti e a flettere i servizi determinando per tutti un complesso apprendimento.

La storia di H.B., arrivato in Italia da minorenne, è il racconto di un percorso lungo e non lineare, attraversato da momenti di grave fragilità ma anche da progressivi tentativi di ricostruzione.

In questo percorso, il ruolo del CIR è stato quello di garantire continuità, relazione e capacità di lettura della complessità, attraverso un lavoro di équipe integrato – in particolare tra area legale e psicologica – che ha accompagnato H.B. nel tempo, adattandosi ai suoi cambiamenti e alle sue difficoltà.

Fase 1 – Il primo incontro: isolamento e vulnerabilità

Il primo incontro con H.B. avviene nel 2017, in un contesto di estrema marginalità, all'interno degli insediamenti legati al lavoro agricolo stagionale a Nardò.

Il giovane appare molto chiuso, disorientato, con difficoltà linguistiche e in condizioni materiali precarie. Vive una forte ansia legata alla sua situazione giuridica e alla totale assenza di riferimenti. Inizialmente titolare di un permesso di soggiorno per motivi umanitari che scadrà nel 2020.

Fin da subito, l'équipe del CIR costruisce uno spazio di ascolto costante, alternando colloqui individuali e incontri congiunti tra operatrice legale e psicologa. Non si tratta solo di fornire informazioni o servizi, ma di creare una relazione di fiducia in un contesto in cui il giovane è profondamente isolato.

Gradualmente, H.B. inizia ad aprirsi e ad accettare l'idea di un inserimento in accoglienza, primo passo verso un possibile cambiamento.

Fase 2 - Le difficoltà della continuità

Il percorso avviato incontra presto delle interruzioni. Dopo un primo inserimento in accoglienza, H.B. torna nei contesti informali del lavoro agricolo, vivendo tra precarietà, spostamenti continui e assenza di stabilità.

In questo periodo appare sempre più disorientato, con una forte ansia e una difficoltà a costruire una prospettiva futura. Alterna momenti di ricerca di contatto a fasi di allontanamento.

L'équipe del CIR, pur in un quadro di discontinuità, mantiene una presenza costante: resta disponibile, accoglie i momenti di richiesta e continua a offrire orientamento e ascolto, senza interrompere la relazione.

Fase 3 - Il ritorno in condizioni critiche

Nel 2020 H.B. torna in contatto con il CIR in condizioni fortemente peggiorate. Si presenta molto debilitato fisicamente, affaticato, isolato e con evidenti segnali di sofferenza psicologica.

L'équipe interviene rapidamente, riattivando i contatti con la rete territoriale e accompagnandolo verso una nuova possibilità di accoglienza. Il lavoro si concentra non solo sugli aspetti materiali, ma anche sulla necessità di ristabilire un minimo di sicurezza e fiducia.

Fase 4 - L'emergere della fragilità profonda

Nel tempo, la condizione di H.B. si rivela sempre più complessa. Non si tratta solo di difficoltà sociali, ma di una fragilità psicologica importante: isolamento, perdita di energie, difficoltà di orientamento, stati depressivi.

Attraverso un lavoro congiunto tra area legale e psicologica, il CIR contribuisce a leggere questa complessità e a orientare il giovane verso un percorso più adeguato, individuando la necessità di un'accoglienza specifica per persone vulnerabili.

Fase 5 - La presa in carico integrata

L'ingresso in un contesto di accoglienza dedicato segna un passaggio fondamentale. In questa fase emerge anche un quadro psichiatrico grave, con episodi di profondo disorientamento, isolamento e perdita di contatto con la realtà.

Il lavoro dell'équipe del CIR si integra con quello dei servizi sanitari e degli operatori dell'accoglienza, mantenendo un ruolo centrale di raccordo, supporto legale e continuità relazionale. Grazie anche a questo accompagnamento, H.B. ottiene il riconoscimento della protezione internazionale e avvia un lento percorso di stabilizzazione.

Fase 6 – Tra miglioramenti e fragilità

Nel tempo si osservano segnali di miglioramento: maggiore stabilità, primi tentativi di autonomia, ripresa di alcune capacità relazionali. Tuttavia, la fragilità resta e si manifesta in ricadute cicliche.

In questa fase, la continuità del rapporto con il CIR si rivela fondamentale: il giovane continua a riconoscere nell'équipe un punto di riferimento stabile, a cui rivolgersi nei momenti di difficoltà.

Fase 7 – Il dopo accoglienza: costruire autonomia

Conclusi i percorsi di accoglienza, H.B. continua a frequentare lo sportello del CIR. Vive una condizione ancora fragile, ma mostra segnali di attivazione: cerca lavoro, si interessa alle opportunità, riflette sulle proprie competenze.

L'équipe lo accompagna in questo passaggio delicato, offrendo orientamento, supporto psicologico e strumenti per muoversi nel contesto sociale e lavorativo.

Fase 8 – La ricaduta e il lavoro di rete

Una nuova fase di crisi riporta H.B. in condizioni di forte sofferenza psicologica, con ansia intensa, insonnia e disorientamento. In questo momento, il CIR attiva nuovamente un lavoro di rete con i servizi sanitari e gli altri attori territoriali, contribuendo a garantire una presa in carico tempestiva e coordinata.

Fase 9 – Un nuovo equilibrio e la continuità del legame

L'ingresso in una struttura adeguata rappresenta un nuovo punto di ripartenza. Anche in questa fase, il CIR continua a essere presente: accompagna, orienta, mantiene il contatto. Per H.B., il CIR non è solo un servizio, ma un luogo di riferimento nel tempo, capace di attraversare tutte le fasi del suo percorso.

Impatto

Nel suo insieme, questa esperienza dimostra come l'impatto del lavoro del CIR non si esaurisca nella risposta a bisogni immediati, ma consista nella costruzione di percorsi di tutela, cura e continuità nel tempo, capaci di accompagnare anche le situazioni più complesse verso condizioni di maggiore stabilità e dignità. Questo impatto si è progressivamente costruito nelle diverse fasi del percorso.

In una prima fase, l'intervento ha reso possibile l'emersione e l'aggancio di una situazione di forte invisibilità sociale, creando uno spazio di fiducia in cui la persona ha potuto iniziare a esprimere bisogni e difficoltà. In un contesto di marginalità estrema, questo passaggio rappresenta già un risultato significativo.

Nelle fasi successive, caratterizzate da forte discontinuità e ritorni alla precarietà, il valore del lavoro del CIR si è manifestato nella capacità di mantenere una presenza stabile, anche in assenza di percorsi lineari. Questa continuità ha impedito una rottura definitiva con i servizi e ha consentito, nei momenti più critici, di riattivare rapidamente interventi di supporto.

Nel momento di maggiore vulnerabilità, con l'emergere di una fragilità psicologica complessa, l'impatto si è concretizzato nella capacità di leggere la complessità della situazione e orientarla verso risposte adeguate, facilitando l'accesso a percorsi di accoglienza e cura specialistici. In questa fase, il ruolo di raccordo del CIR tra sistema legale, sanitario e sociale è stato determinante.

Durante la presa in carico integrata, l'impatto ha riguardato la stabilizzazione delle condizioni di vita e la tutela dei diritti, attraverso il riconoscimento della protezione internazionale, l'accesso alle cure e la costruzione di un contesto più sicuro e strutturato.

Nelle fasi più recenti, anche a fronte di ricadute, il percorso ha prodotto un ulteriore livello di impatto: il rafforzamento, seppur parziale, delle capacità di attivazione e orientamento della persona, insieme al mantenimento di un legame significativo con i servizi. Il CIR ha continuato a rappresentare un punto di riferimento stabile, capace di sostenere e riattivare i percorsi nei momenti di difficoltà.

Infine, l'esperienza evidenzia come la costruzione di una rete territoriale integrata e collaborativa sia stata una condizione essenziale per rendere possibile una presa in carico efficace, in grado di rispondere a bisogni complessi e in continua evoluzione.

Complessivamente, il percorso di H.B. mostra come, anche in presenza di fragilità profonde e persistenti, un accompagnamento continuativo, flessibile e multidisciplinare possa generare effetti concreti in termini di tutela, accesso ai diritti, cura e permanenza all'interno di un percorso di inclusione, evitando la deriva verso forme di esclusione irreversibile.

Costruire una nuova vita: quando l'autonomia incontra gli ostacoli del mercato abitativo

La storia di questa famiglia inizia in Pakistan, dove Romi viveva con il marito, il figlio, i genitori anziani e la sorella. Appartenente ad una minoranza religiosa, conduceva una vita attiva, divisa tra lavoro e studio, fino a quando una vicenda personale ha innescato una grave escalation di violenze e persecuzioni di stampo religioso. La situazione è precipitata con l'uccisione del marito, costringendo la famiglia a lasciare il proprio Paese per cercare protezione.

Dopo un lungo e complesso percorso migratorio, la famiglia è arrivata a Verona come richiedente protezione internazionale ed è stata inserita nel progetto SAI gestito dal Consiglio Italiano per i Rifugiati in considerazione della particolare vulnerabilità del nucleo, composto anche da due genitori anziani che necessitavano di assistenza e sostegno.

Fin dai primi mesi di accoglienza, la famiglia ha affrontato il nuovo percorso con grande determinazione, partecipando attivamente alle opportunità offerte dal progetto e investendo sulle proprie capacità nonostante il peso delle esperienze vissute. Il riconoscimento dello status di rifugiato per tutti i componenti del nucleo ha rappresentato il primo passo verso la ricostruzione di una prospettiva di vita stabile.

Da quel momento è iniziato un percorso di autonomia costruito giorno dopo giorno. Romi ha imparato la lingua italiana, acquisendo gli strumenti necessari per orientarsi nei servizi e inserirsi nel mondo del lavoro. Ha ottenuto la patente di guida, acquistato un'automobile e consolidato progressivamente la propria posizione lavorativa fino a ottenere un contratto a tempo indeterminato. Parallelamente, ha sviluppato una crescente autonomia nella gestione delle risorse economiche, imparando a pianificare le spese e a costruire una capacità di risparmio.

Anche gli altri componenti della famiglia hanno potuto intraprendere nuovi percorsi. La sorella di Romi rassicurata dalla ritrovata stabilità del nucleo, ha raggiunto una propria autonomia e ha concluso positivamente il percorso di accoglienza, avviando un progetto di vita indipendente.

A questo punto sembrava che la famiglia avesse raggiunto tutte le condizioni necessarie per uscire dal sistema di accoglienza. Eppure, proprio nella fase conclusiva del percorso è emersa una delle difficoltà che oggi molte persone rifugiate incontrano anche dopo aver raggiunto una piena autonomia economica: l'accesso al mercato immobiliare.

Pur disponendo di un lavoro stabile, di un reddito regolare e di risparmi accumulati nel tempo, trovare una casa adatta a un nucleo numeroso e con persone anziane si è rivelato estremamente difficile. Le richieste del mercato privato, la diffidenza nei confronti delle persone straniere e la scarsità di abitazioni disponibili rischiavano di compromettere un percorso costruito con impegno nell'arco di quasi due anni.

In questa fase il ruolo del CIR è stato quello di accompagnare la famiglia nella ricerca di una soluzione, lavorando insieme ai servizi del territorio, alle agenzie immobiliari e alle organizzazioni partner per individuare opportunità abitative sostenibili.

Sono state esplorate diverse possibilità, dall'accesso all'edilizia residenziale pubblica alla ricerca di alloggi sul mercato privato, fino ad arrivare, grazie alla collaborazione con la cooperativa La Casa per gli Immigrati, a una soluzione abitativa stabile che ha consentito al nucleo di concludere positivamente il proprio percorso nel progetto SAI.

Questa storia mostra come l'autonomia non possa essere misurata soltanto attraverso un contratto di lavoro o il raggiungimento di una stabilità economica. Per molte persone rifugiate il passaggio più difficile resta l'accesso a un'abitazione, spesso ostacolato da barriere che non dipendono dall'impegno individuale ma dalle caratteristiche del mercato e dalle fragilità del contesto sociale.

L'esperienza di questa famiglia dimostra quanto sia importante l'attivazione di una rete territoriale in grado di rimuovere gli ostacoli più complessi e come anche una situazione apparentemente bloccata può trasformarsi in un nuovo punto di partenza.

3.3 Modelli di intervento e l'impatto generato

Inclusione lavorativa nel settore ferroviario: a Roma un percorso integrato verso l'autonomia

La collaborazione tra il Consiglio Italiano per i Rifugiati e Generazione Vincente Academy ha dato vita, a Roma, a un'esperienza particolarmente significativa, capace di coniugare inclusione sociale e risposta concreta ai fabbisogni del mercato del lavoro. Il percorso è stato progettato per favorire l'accesso al settore della manutenzione ferroviaria da parte di persone titolari di protezione internazionale, in linea con le esigenze di personale qualificato espresse dal Gruppo Salcef.

Il valore distintivo dell'intervento è stato la costruzione di un modello integrato, in cui formazione linguistica, formazione tecnico-professionale e accompagnamento sociale sono stati pensati come componenti interdipendenti, capaci di sostenere le persone lungo un percorso completo di inserimento.

Il progetto ha coinvolto 9 partecipanti, accompagnati attraverso diverse fasi: un bilancio delle competenze iniziale, finalizzato a valorizzarne esperienze e potenzialità; un corso di lingua italiana orientato al contesto lavorativo, con particolare attenzione al lessico tecnico e alla sicurezza; e un percorso professionalizzante specialistico nel settore ferroviario.

L'impatto dell'iniziativa è stato particolarmente rilevante e misurabile.

- 6 partecipanti su 9 hanno raggiunto l'inserimento lavorativo, con assunzione presso il Gruppo Salcef e successiva stabilizzazione nei cantieri ferroviari sul territorio nazionale;
- il 100% dei partecipanti ha completato con successo il percorso formativo, rafforzando competenze linguistiche e tecnico-professionali spendibili anche in altri contesti occupazionali;
- tutti i partecipanti hanno registrato un aumento della propria autonomia e occupabilità, grazie a un percorso che ha lavorato non solo sulle competenze, ma anche sulla motivazione, sulla fiducia e sulla capacità di orientarsi nel mercato del lavoro italiano.

L'efficacia del progetto è stata resa possibile da un accompagnamento costante e personalizzato: gli operatori del CIR hanno svolto un ruolo chiave nel sostenere la partecipazione, prevenire eventuali criticità e rafforzare la continuità del percorso, contribuendo a creare un contesto di fiducia e appartenenza.

Oltre ai risultati occupazionali, l'esperienza ha generato un impatto più ampio: ha rafforzato il dialogo tra sistema dell'accoglienza e mondo produttivo, dimostrando come percorsi mirati possano trasformare competenze spesso invisibili in risorse concrete per il tessuto economico. Allo stesso tempo, ha offerto alle persone coinvolte un'opportunità reale di autonomia, stabilità e partecipazione attiva.

Questa esperienza conferma il ruolo strategico del CIR nel costruire connessioni efficaci tra persone rifugiate e mercato del lavoro, trasformando l'inclusione in un processo concreto, sostenibile e orientato a risultati duraturi.

Tutela legale dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)

CO.A.ST – My Coming of Age Story, cofinanziato dall'Unione Europea, è un progetto realizzato in sei Paesi (Italia, Francia, Grecia, Polonia, Slovenia e Slovacchia) con l'obiettivo di rafforzare il sistema di tutela legale dei minori stranieri non accompagnati e migliorare il loro accompagnamento nella transizione verso l'età adulta. Il progetto è sviluppato da un partenariato europeo composto da organizzazioni specializzate nella tutela dei diritti umani e dei minori: CIR – Consiglio Italiano per i Rifugiati (Italia, ente capofila), AADH (Francia), ELIL (Grecia e Polonia), KIND Europe (Slovacchia e livello europeo) e PIC (Slovenia).

Il progetto nasce dalla consapevolezza che il compimento della maggiore età rappresenta una fase particolarmente critica: molti giovani rischiano infatti di perdere in modo improvviso le tutele garantite durante la minore età, con conseguenze sull'accesso ai diritti, all'abitare, alla formazione e all'inclusione sociale. In questo contesto, CO.A.ST ha l'obiettivo di valorizzare e rafforzare il ruolo del tutore, figura chiave per garantire continuità nella protezione e nei percorsi di autonomia.

Per rispondere a questa sfida, il progetto ha adottato un approccio integrato articolato in quattro linee di intervento:

- **Analisi e produzione di conoscenza:** realizzazione di una ricerca comparativa sui diversi sistemi di tutela degli Stati membri coinvolti, con mappatura delle buone pratiche e individuazione delle principali criticità, soprattutto nella fase di transizione alla maggiore età. La fase di ricerca ha rappresentato una base solida per l'intero progetto, combinando **analisi comparativa, raccolta di evidenze sul campo e confronto diretto tra stakeholder**. Tutti i partner hanno mappato i sistemi nazionali di tutela, integrando l'analisi normativa con il coinvolgimento attivo di tutori e professionisti attraverso **interviste semi-strutturate** e con **focus group** rivolti a minori non accompagnati e giovani adulti realizzati con metodologie partecipative e child-friendly. Le attività sono state ulteriormente arricchite da due **visite di studio di ricerca (Roma e Parigi)**, che hanno favorito la conoscenza diretta di differenti modelli di tutela e buone pratiche rilevanti.
- **Formazione e capacity building:** sviluppo di percorsi formativi rivolti a tutori e operatori (legali, sociali e culturali) del settore, per rafforzarne le competenze operative. I moduli formativi, realizzati in tutti i Paesi partner con modalità mista (in presenza e online), hanno fornito competenze chiave su due ambiti fondamentali: il quadro giuridico applicabile ai minori stranieri non accompagnati e ai neomaggiorenni, e gli aspetti psicologici e di mediazione culturale della relazione con il minore. L'integrazione con sessioni regionali a livello europeo ha inoltre favorito lo scambio transnazionale tra professionisti, contribuendo alla diffusione di approcci comuni e al rafforzamento di pratiche più coerenti ed efficaci nei diversi contesti nazionali.

- **Sviluppo di strumenti operativi:** elaborazione di un toolkit pratico, basato sui diritti e centrato sulla persona, per supportare concretamente i tutori nell'esercizio del loro ruolo e con un focus specifico sulle sfide della transizione all'età adulta dei minori loro affidati. Il toolkit, sviluppato come risorsa a livello europeo in lingua inglese per tutori e altri professionisti (operatori sociali, legali, educatori e istituzioni), ha ampliato significativamente il proprio impatto grazie all'iniziativa di alcuni partner – CIR (Italia), AADH (Francia), PIC (Slovenia) e KIND (Slovacchia) – che lo hanno tradotto e adattato ai contesti nazionali. Integrando riferimenti a normative, procedure e servizi locali, lo strumento è diventato immediatamente operativo nei diversi sistemi di tutela, aumentando la sua efficacia e favorendo l'adozione concreta di pratiche più uniformi e orientate ai diritti.
- **Sperimentazione di buone pratiche e empowerment dei tutori:** attivazione di modelli di supporto tra pari per tutori, sistemi di referral e collaborazioni strutturate – anche formalizzate attraverso accordi e protocolli – tra attori istituzionali e del terzo settore. Il progetto ha sviluppato e sperimentato soluzioni concrete per supportare i tutori nello svolgimento quotidiano del proprio ruolo, attraverso attività di empowerment e networking finalizzate a facilitare l'accesso a supporto legale e tecnico qualificato. In tutti e sei i Paesi partner sono stati attivati e testati meccanismi di peer support e sistemi di assistenza legale, raggiungendo pienamente gli obiettivi previsti. Le **attività di empowerment** si sono articolate in quattro ambiti principali:
 1. sviluppo di reti di supporto tra pari;
 2. attivazione di sistemi di referral per l'accesso a competenze specialistiche;
 3. creazione di strumenti pratici a supporto di tutori e professionisti;
 4. promozione di iniziative di mentoring e accompagnamento alla maggiore età.

I modelli di supporto tra pari, adattati ai singoli contesti nazionali, hanno favorito scambio di esperienze, apprendimento reciproco e solidarietà professionale, dimostrandosi al contempo soluzioni sostenibili e replicabili per ridurre l'isolamento dei tutori. Parallelamente, il rafforzamento delle reti ha ampliato l'accesso a professionisti qualificati – tra cui avvocati pro bono, organizzazioni della società civile e attori istituzionali.

- Trasversalmente, il progetto ha promosso attività di advocacy e dialogo istituzionale a livello nazionale ed europeo, con il coinvolgimento diretto degli stakeholder lungo tutto il ciclo di intervento. Nell'ambito delle attività di advocacy, il progetto ha elaborato un set di raccomandazioni rivolte a governi e stakeholder chiave a livello nazionale ed europeo, basato sulle evidenze emerse dalla ricerca, dalla sperimentazione e dal confronto diretto con i principali attori del sistema. Le raccomandazioni promuovono un rafforzamento delle politiche di tutela, sollecitando interventi che garantiscano il superiore interesse del minore e dei giovani adulti, riconoscano la loro vulnerabilità anche dopo i 18 anni e sostengano percorsi di autonomia e integrazione.

Particolare attenzione è stata dedicata al rafforzamento del ruolo del tutore, anche in relazione al quadro del Patto europeo su migrazione e asilo. Redatte in inglese e tradotte in tutte le lingue dei Paesi partner (italiano, francese, greco, polacco, sloveno e slovacco), le raccomandazioni sono state disseminate nel corso di rilevanti eventi istituzionali e tavole rotonde organizzate a livello nazionale ed europeo, nonché diffuse attraverso i canali di comunicazione di ogni Partner, raggiungendo così un ampio pubblico di decisori e professionisti del settore.

L'impatto generato

L'impatto del progetto è stato monitorato attraverso indicatori quantitativi e qualitativi, evidenziando risultati rilevanti sia sul piano operativo sia su quello sistemico.

1. Rafforzamento delle competenze e della qualità della tutela

- **771 tutori e professionisti formati** (oltre il triplo del target iniziale di 250)
- **168 ore di formazione erogate** nei 6 Paesi partner e a livello europeo
- **Elevata soddisfazione dei partecipanti, con competenze giudicate immediatamente applicabili**

Impatto: miglioramento concreto della capacità dei tutori di garantire accesso tempestivo ai diritti e di accompagnare i minori nei percorsi di autonomia.

2. Rafforzamento delle reti e delle collaborazioni strutturate

- **890 partecipanti** coinvolti in attività di scambio e formazione
- **294 stakeholder qualificati** coinvolti in tavoli di lavoro e conferenze
- Coinvolgimento diretto e condivisione dei risultati e degli strumenti sviluppati dal progetto con rilevanti **reti europee**, tra cui l'European Guardianship Network (EGN), l'Inter-Governmental Consultations on Migration, Asylum and Refugees Network (IGC) e l'European Network of Ombudspersons for Children (ENOC)
- Attivazione e consolidamento di **relazioni strutturate** tra autorità giudiziarie, servizi sociali, avvocati, organizzazioni della società civile
- Sviluppo e rafforzamento di **protocolli operativi, accordi di collaborazione e sistemi di referral** per facilitare l'accesso dei tutori a supporto legale e tecnico qualificato

Impatto: miglior coordinamento tra gli attori del sistema di protezione, maggiore continuità nella presa in carico dei minori e riduzione della frammentazione degli interventi.

3. Produzione e diffusione di strumenti e conoscenze

- **1 ricerca comparativa** sui differenti sistemi di tutela dei 6 Stati membri coinvolti
- **1 set di raccomandazioni politiche** a livello nazionale ed europeo
- **1 toolkit pratico per tutori**, adattato anche a 4 contesti nazionali

Impatto: diffusione di pratiche efficaci e strumenti replicabili che contribuiscono al miglioramento strutturale dei sistemi di tutela.

4. Sperimentazione di modelli innovativi e sostenibili

- Attivazione in tutti i 6 Paesi di:
- meccanismi di **peer support tra tutori**
- reti di **assistenza legale e tecnica qualificata**
- Sviluppo di modelli adattati ai contesti nazionali e orientati alla sostenibilità

Impatto: rafforzamento del supporto ai tutori e consolidamento di modelli organizzativi replicabili e duraturi.

5. Sensibilizzazione e impatto sistemico

- Oltre 80.000 persone raggiunte tramite attività di comunicazione
- Realizzazione di un breve video di sensibilizzazione sull'importanza di supportare adeguatamente la transizione all'età adulta dei minori stranieri non accompagnati
- Coinvolgimento attivo di istituzioni e decisori politici attraverso attività di advocacy

Impatto: maggiore consapevolezza sul tema e promozione di politiche volte a garantire continuità della tutela anche dopo i 18 anni.

Sintesi del valore generato

Il progetto ha prodotto effetti rilevanti su più livelli:

- Operativo: miglioramento delle pratiche di tutela e dell'accesso ai diritti
- Professionale: rafforzamento delle competenze di tutori e operatori del sistema di tutela per minori stranieri non accompagnati
- Relazionale e organizzativo: consolidamento di reti, protocolli e collaborazioni strutturate
- Sistemico: contributo all'evoluzione delle politiche e dei modelli di tutela a livello europeo

NEDA: la voce delle donne afghane in Italia

“Neda”, che in lingua dari significa *voce*, è oggi una associazione riconosciuta che lotta per difendere i diritti delle donne afghane. Ma è prima di tutto l'espressione di un impegno chiaro e collettivo: quello di donne afghane rifugiate in Italia che scelgono di trasformare la propria esperienza in uno strumento di azione, denuncia e cambiamento. Attraverso questa iniziativa, le partecipanti hanno voluto portare all'attenzione pubblica l'oppressione sistematica che colpisce le donne in Afghanistan, contribuendo al riconoscimento dell'apartheid di genere come crimine contro l'umanità. Allo stesso tempo, “Neda” affronta le sfide legate all'inserimento e all'accoglienza in Italia, con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete e promuovere modelli più equi ed efficaci di integrazione.

Protagoniste del progetto sono Sediqa , Nesa , Razia, Mahdia , Zahra e Negin, donne che non vogliono definirsi solo attraverso la loro storia di migrazione, ma attraverso il loro impegno attivo.

Come affermano nel loro manifesto, non sono semplici testimoni di un'ingiustizia, ma **agenti di un cambiamento necessario**, determinate a contribuire alla costruzione di una società più giusta.

Guidate dai valori di dignità, integrità, impegno e collaborazione, le fondatrici di Neda immaginano un futuro in cui ogni donna possa esprimere liberamente il proprio potenziale, essere ascoltata e accedere alle stesse opportunità. In questo senso, “Neda” si configura come uno spazio di connessione tra la diaspora afghana, la società italiana e le istituzioni, con l'ambizione di contribuire a politiche di accoglienza più inclusive e rispettose dei diritti.

L'impatto del progetto risiede proprio nella capacità di attivare questo protagonismo, trasformando esperienze individuali in una forza collettiva in grado di incidere sul piano culturale, sociale e istituzionale.

In questo processo, il contributo del Consiglio Italiano per i Rifugiati e di Nove Caring Humans è stato fondamentale nel creare le condizioni affinché tale protagonismo potesse emergere e consolidarsi. Attraverso la realizzazione di percorsi formativi, strumenti di empowerment e spazi di confronto, le due organizzazioni hanno sostenuto lo sviluppo di competenze e rafforzato la capacità delle partecipanti di agire come interlocutrici attive nei processi di inclusione. Le partecipanti non sono state solo le beneficiarie di interventi, ma sono diventate soggetti attivi nella difesa dei diritti, punti di riferimento per la diaspora afghana e interlocutrici credibili nei processi di inclusione. Sino a quando hanno deciso di fondare una loro associazione per dare costanza e continuità a questo importante lavoro.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto Prossimi Cittadini, finanziato con i fondi 8x1000 IRPEF della Presidenza del Consiglio dei Ministri e realizzato in partnership con Fondazione Caritas Trieste e Cooperativa Libra.

Badolato

Il progetto SAI di Badolato ha consolidato nel 2025 un modello di **accoglienza integrata centrato sulla persona**, finalizzato alla costruzione di percorsi di autonomia sostenibili per persone titolari o richiedenti protezione internazionale. In un piccolo contesto territoriale, l'intervento ha valorizzato il lavoro congiunto tra équipe multidisciplinare e rete locale, promuovendo percorsi individualizzati, partecipati e orientati all'inclusione sociale ed economica.

Particolare rilievo ha assunto il **percorso verso l'autonomia abitativa**, elemento cruciale per l'uscita dal sistema di accoglienza. Il progetto ha sviluppato un lavoro strutturato di mediazione tra beneficiari e mercato locale, favorendo la costruzione di rapporti di fiducia con i proprietari di immobili. La creazione di un **albo territoriale di locatori sensibili**, l'attivazione di contratti a canone agevolato e la definizione di **accordi con agenzie immobiliari** hanno reso più accessibile l'ingresso nel mercato abitativo, tradizionalmente complesso per i cittadini stranieri. Parallelamente, sono stati realizzati momenti formativi e accompagnamenti personalizzati per rafforzare le competenze dei beneficiari nella gestione autonoma della casa (ricerca, contrattualistica, relazione con i locatori), trasformando l'accesso all'alloggio in un vero percorso di empowerment. Questo lavoro ha generato non solo opportunità individuali, ma anche una maggiore apertura del contesto locale verso pratiche abitative inclusive.

Un secondo pilastro fondamentale è stato il **rafforzamento delle competenze linguistiche**, considerato leva imprescindibile per l'inclusione. Il progetto ha offerto un corso strutturato di italiano L2, adattato a un'utenza eterogenea per età, provenienza e livelli di scolarizzazione. L'approccio didattico, basato su metodologie partecipative e contestualizzate (didattica cooperativa, apprendimento esperienziale, attività interculturali e outdoor education), ha favorito non solo l'acquisizione linguistica, ma anche la costruzione di relazioni e il senso di appartenenza. Le attività sono state integrate da **laboratori, uscite didattiche e momenti di interazione con il territorio**, consentendo un apprendimento concreto e immediatamente spendibile nella vita quotidiana e nel lavoro. L'accesso ai percorsi del CPIA e il conseguimento di certificazioni linguistiche hanno ulteriormente rafforzato le opportunità di inserimento socio-lavorativo.

Attraverso questi interventi, il progetto ha contribuito a trasformare bisogni primari – casa e lingua – in leve strategiche di autonomia, incidendo sia sui percorsi individuali dei beneficiari sia sulla capacità del territorio di offrire risposte inclusive e sostenibili.

Attività principali

Le azioni hanno riguardato in modo integrato:

- **Inclusione socio-lavorativa:** orientamento, formazione e inserimenti lavorativi in collaborazione con imprese locali e servizi per l'impiego (attivazione di tirocini, bilanci di competenze, supporto alla ricerca attiva di lavoro).
- **Autonomia abitativa:** mediazione con il mercato locale, costruzione di una rete di locatori e attivazione di accordi e protocolli con agenzie immobiliari.
- **Apprendimento linguistico:** corsi di italiano L2 e accesso a certificazioni linguistiche, con metodologie inclusive e partecipative.
- **Assistenza legale:** accompagnamento nelle procedure di protezione internazionale e nei percorsi amministrativi, anche attraverso uno sportello aperto al territorio.
- **Supporto psicologico e inclusione sociale:** interventi di sostegno al benessere e attività di partecipazione comunitaria e dialogo interculturale.

Impatto sui beneficiari

- **Rafforzamento dell'autonomia:** i percorsi individualizzati hanno facilitato l'accesso al lavoro, alla casa e ai servizi, sostenendo l'uscita dal sistema di accoglienza.
- **Miglioramento delle competenze:** sviluppo di competenze linguistiche, professionali e relazionali, fondamentali per l'inserimento socio-economico.
- **Tutela dei diritti:** supporto legale continuativo con esiti positivi nelle procedure di protezione e maggiore accesso alle informazioni sui diritti.
- **Benessere psicosociale:** rafforzamento delle risorse personali e della capacità di affrontare esperienze traumatiche e processi di integrazione.

Impatto sul contesto territoriale

- **Rafforzamento del sistema locale di accoglienza:** sviluppo di una rete strutturata tra enti pubblici, servizi, imprese e società civile.
- **Attivazione dell'economia locale:** coinvolgimento di imprese nei percorsi lavorativi (artigianato, turismo, ristorazione), con ricadute positive sul tessuto produttivo.
- **Innovazione nelle pratiche abitative:** creazione di un albo di locatori e accordi con agenzie immobiliari, favorendo modelli replicabili di accesso alla casa.
- **Maggiore coesione sociale:** promozione di iniziative interculturali e partecipazione attiva, con effetti positivi sul clima di comunità e sulla percezione dell'accoglienza.
- **Apertura dei servizi al territorio:** lo sportello legale e le attività del progetto hanno beneficiato anche cittadini non inseriti nel SAI, ampliando l'impatto sociale dell'intervento.

AREA DI INTERVENTO	RISULTATI PRINCIPALI	IMPATTO
Beneficiari accolti	31 persone da 8 Paesi	Accoglienza diversificata e inclusiva in un piccolo contesto locale
Lavoro e formazione	5 tirocini attivati, 28 iscrizioni CPI, CV e bilanci di competenze per tutti	Aumento delle opportunità di inserimento lavorativo e autonomia economica
Autonomia abitativa	4 inserimenti abitativi; albo locatori attivato; accordo con agenzia immobiliare	Maggiore accesso al mercato della casa e modelli replicabili di inclusione abitativa
Lingua italiana	28 partecipanti ai corsi L2; certificazioni A1-B1 conseguite	Miglior integrazione sociale e maggiore occupabilità
Tutela Legale	Ricorsi con esiti positivi; supporto continuativo; sportello legale aperto al pubblico	Maggiore accesso ai diritti e impatto esteso anche al territorio
Supporto psicologico	Attività continuative e presa in carico delle vulnerabilità	Miglioramento del benessere e della capacità di costruire percorsi autonomi
Rete territoriale	Collaborazioni attive con CPI, CESIP, Comune e imprese	Rafforzamento del sistema locale e maggiore coordinamento dei servizi
Comunità locale	Eventi interculturali e servizi aperti al territorio	Maggiore coesione sociale e apertura della comunità all'accoglienza

3.4 Il contributo agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Le attività del Consiglio Italiano per i Rifugiati contribuiscono in modo concreto al raggiungimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Attraverso interventi di protezione, inclusione, tutela dei diritti e rafforzamento delle comunità, il CIR promuove uno sviluppo più equo, inclusivo e sostenibile, mettendo al centro le persone costrette alla fuga.

SDG	COME CONTRIBUIAMO	PROGETTI
 <p>1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ</p>	<p>Contrasto alla vulnerabilità economica attraverso sostegno materiale, autonomia abitativa e lavorativa</p>	<p>First Needs First, Verso una nuova casa, Radici Migranti, Growing Up 2</p>
 <p>3 SALUTE E BENESSERE</p>	<p>Supporto psicologico, tutela delle vulnerabilità, benessere psicosociale</p>	<p>Finalmente Io, Growing Up 2, progetti SAI</p>
 <p>4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ</p>	<p>Lingua italiana, formazione professionale, educazione finanziaria</p>	<p>L'Italiano per Amico, Growing Up 2, PAF</p>
 <p>5 PARITÀ DI GENERE</p>	<p>Empowerment delle donne e contrasto alle discriminazioni</p>	<p>NEDA (Prossimi Cittadini), Finalmente Io</p>
 <p>8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA</p>	<p>Inserimento lavorativo e contrasto allo sfruttamento</p>	<p>INCIPIT, Su.Pr.Eme., La Porta Accanto, La Puglia Non Tratta, Growing Up 2</p>
 <p>10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE</p>	<p>Tutela dei diritti e inclusione delle persone rifugiate</p>	<p>Tutti i progetti</p>
 <p>11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI</p>	<p>Comunità accoglienti, housing e coesione sociale</p>	<p>Progetti SAI, Costellazioni, La Porta Accanto</p>
 <p>16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE</p>	<p>Accesso ai diritti, tutela legale, advocacy</p>	<p>CO.A.ST, KIND, Safeguarding, Prossimi Cittadini</p>
 <p>17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI</p>	<p>Collaborazioni e reti nazionali ed europee</p>	<p>Tutti i progetti</p>

4 LE PERSONE

Le persone rappresentano il principale patrimonio del Consiglio Italiano per i Rifugiati. La qualità degli interventi realizzati è resa possibile dall'impegno quotidiano di professionisti e professioniste con competenze multidisciplinari che operano nei diversi ambiti dell'accoglienza, della tutela legale, dell'inclusione sociale, della progettazione, dell'amministrazione e della comunicazione, accomunati da valori e da una missione comune.

Nel corso del 2025 il CIR ha potuto contare su una struttura composta da 148 persone impiegate con differenti tipologie contrattuali sul territorio nazionale.: 11 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, 46 collaboratori e collaboratrici, 32 consulenti a partita iva, 59 collaboratori occasionali. Hanno collaborato con noi anche 1 volontaria, 5 tirocinanti curriculari e 1 tirocinante extra curriculare

Il personale dipendente è costituito da 1 operatore legale, 2 figure amministrative, 1 Responsabile risorse umane e Direttrice, 1 Responsabile Comunicazione, Ufficio stampa e Vice Direttrice, 1 Responsabile Raccolta fondi, 1 Responsabile Ufficio Progettazione, 1 addetto al front office. La tipologia contrattuale applicata ai dipendenti è il CCNL Cooperative sociali.

I tirocinanti, i volontari e le volontarie sono risorse preziose per contribuire alla buona riuscita degli interventi del CIR e alla realizzazione degli obiettivi. A seconda della loro specifica formazione, inclinazione o preferenza, svolgono periodi di volontariato nei diversi settori, affiancando l'Ufficio legale, il Front Office o l'Ufficio Comunicazione nelle mansioni giornaliere.

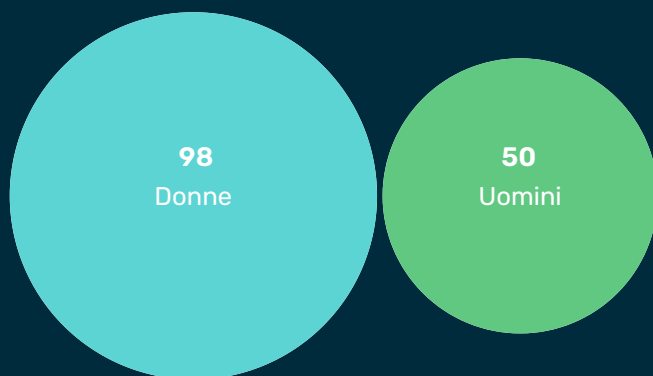
Tipologia contrattuale



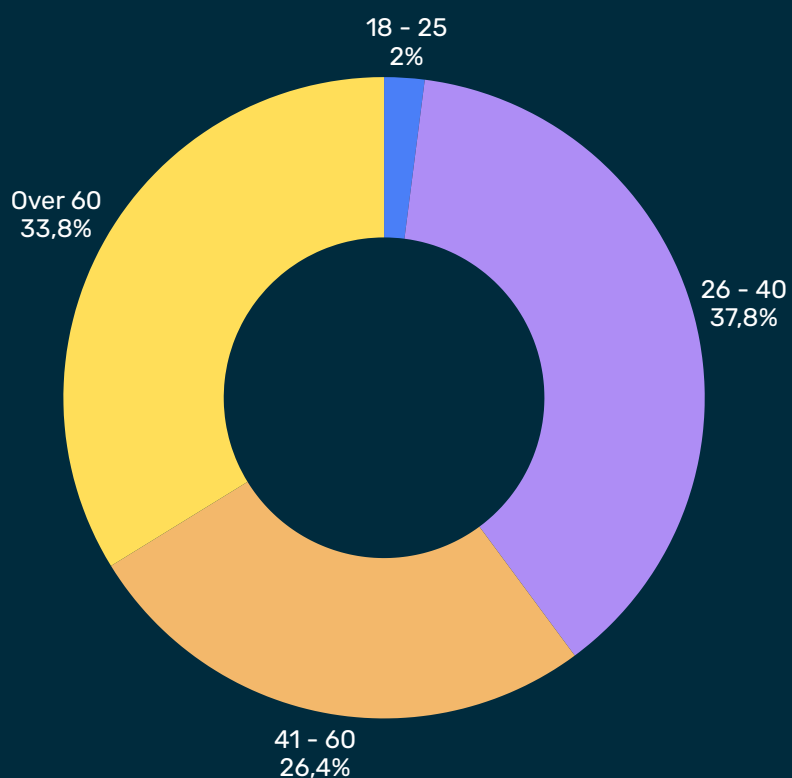
Composizione delle risorse umane

LE PERSONE

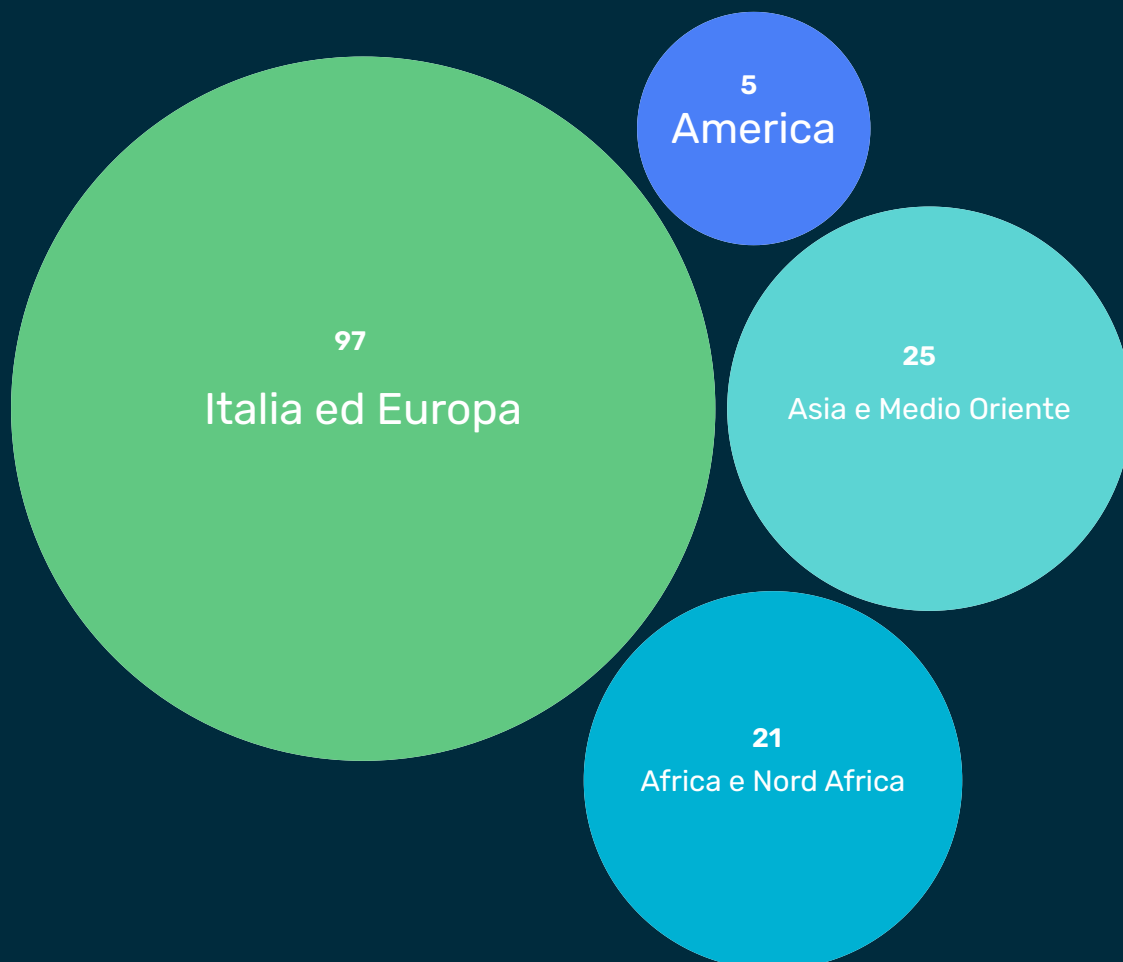
Genere



Fasce età



Nazionalità



Grazie al nostro lavoro abbiamo dato accoglienza e protezione a:

3.085 persone bisognose di protezione

Molte di queste persone sono state supportate all'interno dei nostri **18 PROGETTI** grazie ai quali abbiamo realizzato interventi qualificati di assistenza legale e inclusione per:

1.063 richiedenti asilo, titolari di una forma di protezione o di altri titoli di soggiorno di cui:

350 sono MSNA e neomaggiorenni

307 sono vittime di tratta e grave sfruttamento lavorativo

Abbiamo dato **ACCOGLIENZA** a:

187 uomini e donne adulti

67 minori accompagnati

153 minori stranieri non accompagnati

35 neomaggiorenni

I nostri **SPORTELLI** territoriali hanno garantito **assistenza legale e orientamento sociale** a:

1.563 persone

DIMENSIONE SOCIALE

5 DIMENSIONE ECONOMICA

Il CIR conferma il raggiunto equilibrio economico finanziario che dimostra come la strada di risanamento intrapresa che hanno consentito, nell'ottobre 2023, l'iscrizione del CIR al Registro Unico per gli Enti del Terzo Settore sia corretta e conferma il trend positivo degli ultimi anni prosegue.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2025 presenta, inoltre, l'attività core tornata in utile (voce A. attività di interesse generale del Conto Economico) rispetto al disavanzo registrato nel 2024, evidenziando sia la stabilità del supporto pubblico, sia come le attività relative ai progetti e ai servizi per gli utenti del CIR siano ampiamente coperte dai fondi destinati, lasciando liberi gli overheads e i ricavi da attività di raccolta fondi per la copertura dei costi di supporto della struttura.

Il Bilancio è complessivamente positivo e la gestione operativa è in continuo miglioramento, e il CIR rinnova il suo impegno per il 2026 nel rafforzamento delle attività di raccolta fondi che hanno già portato dei risultati nel corso del 2025 di diversificazione del portafoglio che vede ora un 89% di fondi pubblici e un 8% di finanziamenti privati e una crescita del 26% delle entrate del 5x1000.

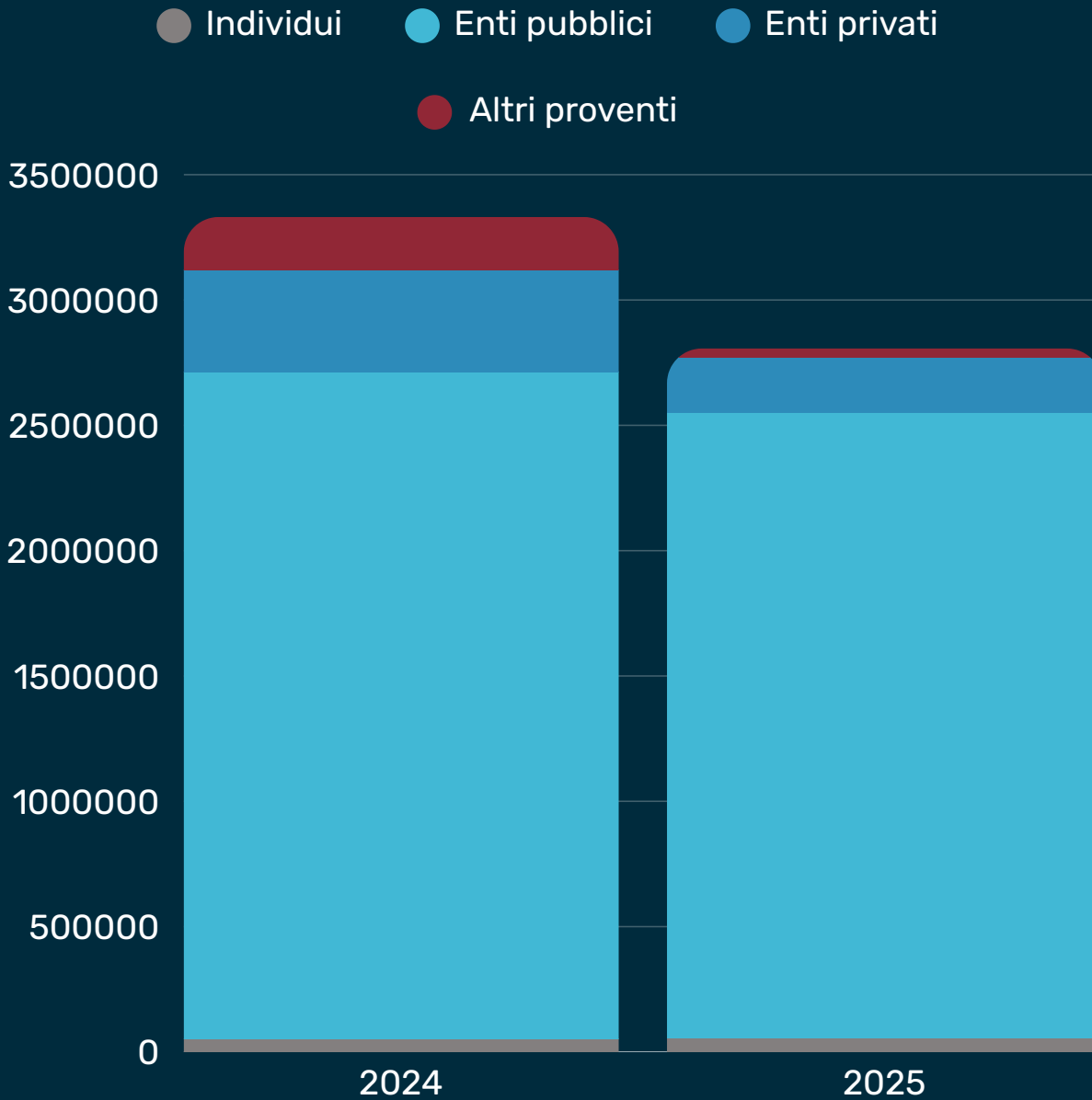
Di pari passo va il contenimento dei costi generali al fine di minimizzare i rischi emergenti dalla ancora forte dipendenza dai fondi pubblici, seppur in riduzione come evidenziato, e assicurare una maggiore liquidità che possa avere anche un impatto positivo nella riduzione dei costi finanziari legati agli anticipi e fidi bancari, ancora molto elevati nell'esercizio 2025.

Provenienza dei fondi

PROVENTI E RICAVI	2025	2024
A) Ricavi, vendite e proventi da attività di interesse generale		
Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	2.955	2.800
Erogazioni liberali	26.613	16.060
Proventi del 5 per mille	7.658	6.097
Contributi da soggetti privati	221.717	379.698
Contributi da enti pubblici	2.389.525	2.564.010
Totale	2.648.469	2.968.665
B) Costi e oneri da attività diverse		
	53.452	-
Totale	53.452	-
C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi		
Proventi da raccolte fondi occasionali	17.517	26.060
Totale	17.517	26.060
D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali		
Da rapporti bancari	-	30
Totale	-	30
E) Proventi di supporto generale		
Proventi da distacco del personale	-	-
Altri proventi di supporto generale	-	-
a. Overheads da enti pubblici	106.415	99.142
b. Overheads da soggetti privati	-	25.387
b. Altri proventi	34.053	212.182
Totale	140.468	336.711
Totale proventi e ricavi	2.859.905	3.331.466

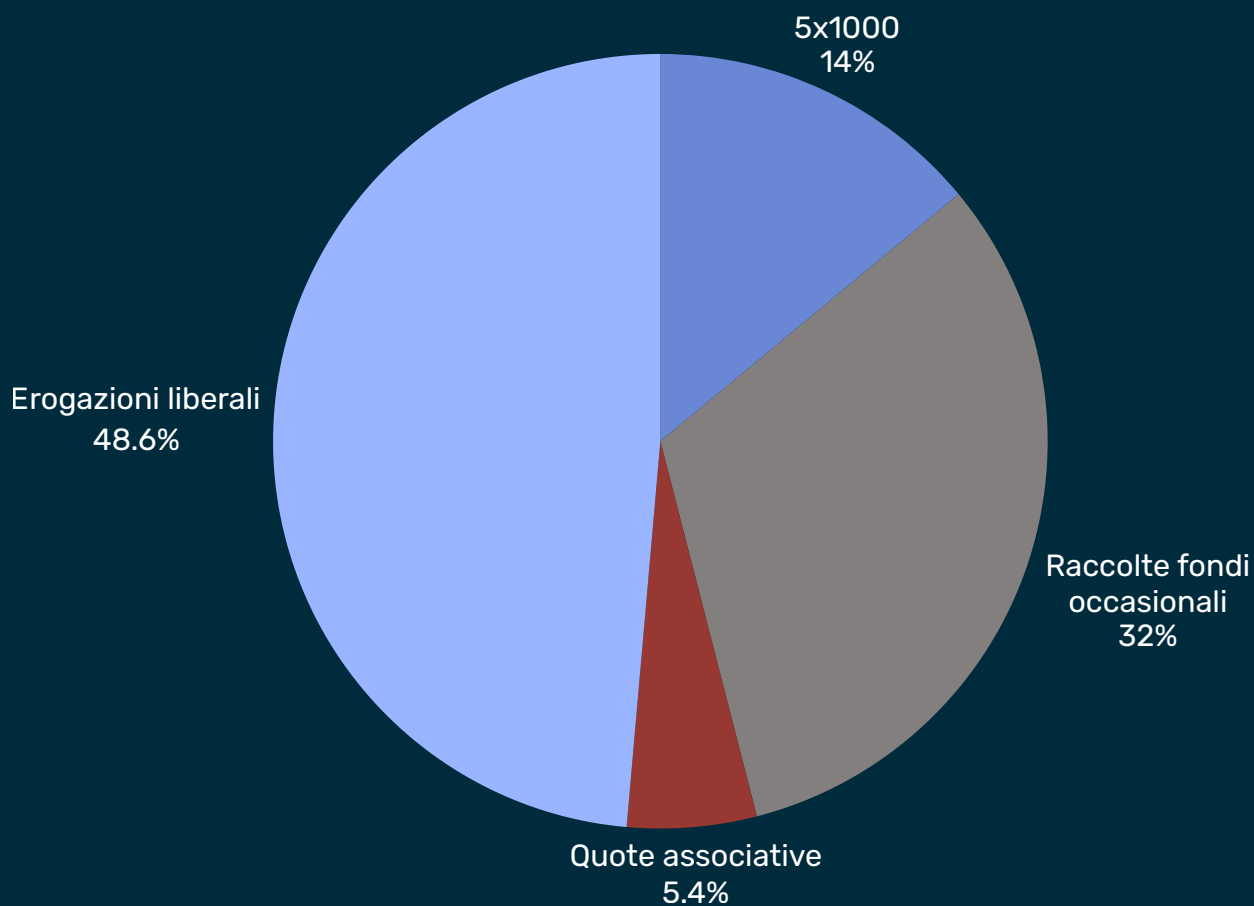
Provenienza dei fondi

Provenienza delle risorse economiche: il totale dei proventi raccolti nel 2025 è di 2.806.454 €



Provenienza dei fondi

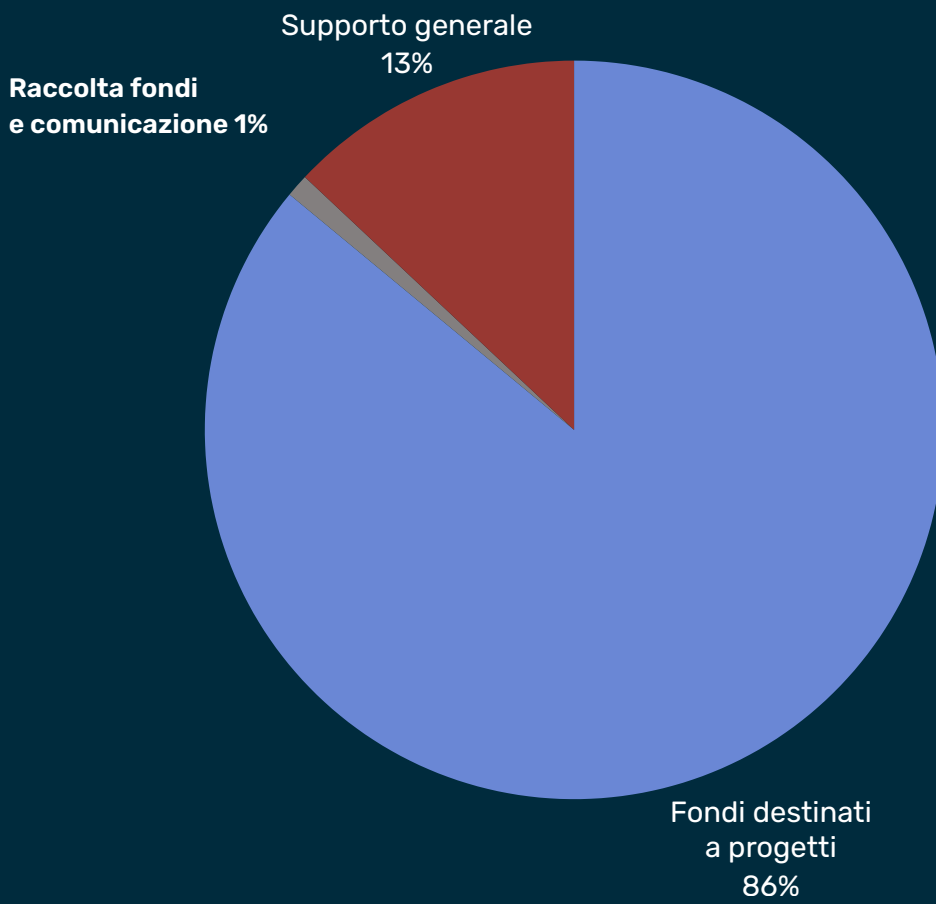
Gli individui comprendono proventi provenienti da Quote associative, 5x1000, erogazioni liberali una tantum, donazioni derivanti da raccolta fondi.



Impiego e finalità dei fondi

ONERI E COSTI	2025	2024
A) Costi e oneri da attività di interesse generale		
Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	74.981	46.498
Servizi	1.082.497	1.633.194
Godimento beni di terzi	58.931	39.040
Personale	1.196.227	1.294.777
Oneri diversi di gestione	2.289	10.588
Totale	2.414.925	3.024.097
B) Costi e oneri da attività diverse		
3) Godimento beni di terzi	53.452	-
Totale	53.452	-
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi		
Oneri per raccolte fondi occasionali	14.118	10.631
Totale	14.118	10.631
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali		
Su rapporti bancari	21.825	25.806
Su prestiti	17.849	20.822
Altri oneri	9.392	3.487
Totale	49,066	50,115
E) Costi e oneri di supporto generale		
Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	2.600	6.274
Servizi	160,051	77.230
Godimento beni di terzi	15.656	12.493
Personale	120.124	92.147
Ammortamenti	422	422
Altri oneri	14.829	15.272
Totale	313,681	203,838
Totale oneri e costi	2,845,241	3,288,681

Impiego e finalità dei fondi: come spendiamo ogni euro



6 METODOLOGIA

Il Bilancio Sociale del CIR è il documento che riassume e illustra tutte le attività svolte dalla nostra organizzazione e in particolare evidenzia i risultati raggiunti e le risorse utilizzate. Per la sua stesura sono state applicate le “linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore” decreto del 4 luglio 2019 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

La raccolta e l’organizzazione delle informazioni è avvenuta attraverso il coinvolgimento di tutto lo staff del CIR. Il Bilancio sociale si chiude con la presentazione sintetica del Bilancio d’esercizio.

Per approfondire ulteriormente l’analisi economica finanziaria potete consultare gli altri documenti redatti dal CIR: Bilancio di esercizio, Relazione di Missione e Relazione dell’organo di controllo.

Il Bilancio Sociale è integralmente pubblicato sul sito www.cir-rifugiati.org e diffuso tramite i principali canali di comunicazione del CIR.

METODOLOGIA

INFO & CONTATTI

SEDE CENTRALE:

Indirizzo

Via del Velabro 5/A

00186 Roma (RM)

Orario di sportello: lunedì e mercoledì
dalle 9:30 alle 12:30

Tel. +39 06 69200114

Email: cir@cir-rifugiati.org

PEC: cir-rifugiati@pec.it

I recapiti e gli orari degli sportelli attivi nelle altre sedi sono disponibili nella sezione "Contatti" del nostro sito: www.cir-rifugiati.org